



avvenire **AGRICOLA**

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

2024/Anno 4 • N° 17

L'approfondimento

I partiti europei e le
scelte sull'agricoltura

L'azienda del mese

Passo della Palomba,
assaggio di paradiso

L'intervista

Il caporalato
e le nuove schiavitù

s o m m a r i o



- 4 COOPERAZIONE AGRICOLA**
Il nostro approfondimento in vista del G7 di Siracusa

- 6 LA MORTE DI SATNAM**
Le reazioni dopo l'ennesima perdita di un lavoratore agricolo

- 8 LA VISIONE ETICA DELL'IA**
La transizione digitale europea descritta e approfondita da Padre Paolo Benanti

- 10 AGRICOLTURA IN URBE**
Coltiviamo Roma

- 14 LEGGE SUL RIPRISTINO DELLA NATURA**
Un approfondimento sulle recenti decisioni dell'Europa

- 16 LE MODERNE SCHIAVITÀ**
L'intervista a Marco Omizzolo

- 20 PASSO DELLA PALOMBA**
Un assaggio di paradiso tra le colline dell'Umbria

- 24 IL GASTRONOMO RACCONTA**

- 26 TI RACCONTO UNA RICETTA**

avvenire
AGRICOLA
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI
2024/ANNO 4 - N° 17

Direttore responsabile
Giuseppino Santoianni

Direttore editoriale
Elisabetta Santoianni

Comitato di redazione
Vincenzo Alvaro
Geri Ballo
Giovanni Lattanzi
Marco Mabritto

Hanno collaborato a questo numero
Maria Carmela Alfano, Rosamaria Camodeca, Gaetano Catera, Carmelo Cortellaro, Marco Crescentini, Massimo Florio, Luciano Guglielmetti, Gaetano Gullo, Maria Matrangolo, Claudia Minetti, Marco Omizzolo, Francesca Tosto.

Foto
Archivio Aic, Francesco Limonti, Passo della Palomba

Progetto Grafico
Avi Communication di Vincenzo Alvaro

Direzione e redazione
Via Torino, 95
00184 Roma
Tel. 06.48907851 - Fax 06.4871578
info@aicznazionale.com

Proprietà
Associazione Italiana Coltivatori
Via Torino, 95
00184 Roma

Stampa
Sg Stampa
Via A. Scopelliti, 5 - Loc. Scalo
87018 San Marco Argentano (Cs)
www.sgstampa.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 15 del 10/02/2021

SULLA RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI
Ai sensi del D. Lgs. 196/03 il trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione sono utilizzabili solo al fine della spedizione in abbonamento postale di Avvenire Agricolo. Ai sensi dell'art. 13 della stessa legge i destinatari possono richiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati, salvo il diritto per motivi legittimi di opporsi a tale utilizzo dandone comunicazione.

Questo periodico è associato

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

www.aicznazionale.com



@AIColtivatori



@aicznazionale



Associazione Italiana Coltivatori

l'editoriale

DA CHE PARTE STARE?



Capita spesso nell'esistenza di un uomo, ma anche di una organizzazione come la nostra, di trovarsi nell'urgenza di **scegliere da che parte stare**. Le esperienze, le vertenze, le emergenze del contesto contemporaneo chiedono sempre più velocemente e responsabilmente risposte vere, sentite, importanti che coinvolgono il sentire comune o **questioni di interesse collettivo**. Direi anche europeo, uno spazio collettivo grande come un continente che dobbiamo sempre di più sentire nostro.

E' successo così anche di recente con le **elezioni per il rinnovo del parlamento europeo**, dove alla luce del voto, raccontiamo nella pura oggettività dei fatti e delle scelte, **come si sono posizionati i partiti** che oggi compongono l'emiciclo delle forze chiamate a decidere sui temi che riguardano la nostra vita, compresa l'agricoltura.

Un'attualità che ci riporta all'imminente **G7 di Siracusa** dove a settembre, sotto la presidenza italiana, le economie più rappresentative del pianeta saranno chiamate a discutere sul futuro di un **settore primario per la sicurezza alimentare globale**. La terra ci riguarda, ecco perchè continuiamo a raccontare esperienze virtuose di aziende agricole associate al nostro movimento, che hanno scelto da che parte stare, di puntare sulla qualità e la sostenibilità per la tutela della biodiversità e offrire ai consumatori prodotti salutari, buoni da mangiare, come nel caso di **Passo della Palomba** a Todi, nata dal sogno della **famiglia Gilotti**. Ma anche di ciò che accade a Roma, dove **il tema della coltivazione diventa strategico** per pensare ad una città urbana, ma con l'anima agricola.

E poi, purtroppo, dalla terra arrivano anche storie drammatiche che ci riportano agli anni della schiavitù, come la morte di **Satnam Singh**, permettendoci di aprire una ampia finestra di racconto delle reazioni avvenute nel mondo agricolo, ma anche di approfondire il tema del caporalato con **Marco Omizzolo**. E poi ancora lo spaccato delle **donne impegnate nei campi** e tanti temi legati al prezioso lavoro dei nostri centri di assistenza e tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, ma anche dei semplici cittadini che a noi si rivolgono per la credibilità e la reputazione che ci siamo conquistati negli anni.

> IL FOCUS / IL G7 DI SIRACUSA

Il dilemma della cooperazione agricola

A Settembre sotto la presidenza italiana le sette economie più rappresentative del pianeta si riuniranno per discutere sul futuro di un settore primario per la sicurezza alimentare globale

■ Gaetano **Gullo**

C'è una città radicata nel mito, terra di grandi drammaturghi e scienziati, Siracusa, senz'altro **uno dei centri più importanti del mondo antico**.

In questo luogo, tra i templi in stile dorico e le chiese barocche, che durante la dominazione araba divennero anche moschee, il 26-27-28 settembre si terrà il G7 Agricoltura e Pesca.

Sotto la presidenza italiana, le sette economie più rappresentative del pianeta - il 70% della ricchezza mondiale - si riuniranno a Ortigia, centro storico cittadino circondato dal mare, per discutere sul futuro di un settore davvero primario per la sicurezza alimentare globale.

Un lembo di terra della parte sud-orientale della Sicilia che riceve il testimone da un'altra città isolana, **Miyazaki**, in **Giappone**, che ha ospitato l'incontro del 2023. Come annunciato dal Ministro Lollobrigida, le discussioni riprenderanno dal documento approvato nella città del Pacifico, dove sono state indicate **12 azioni prioritarie** per rendere i sistemi agroalimentari più sostenibili, produttivi, resilienti e aperti, con regole eque e trasparenti sul commercio internazionale.

Elementi che nelle intenzioni della

presidenza italiana rappresentano la base per quelli che saranno presumibilmente i temi dell'incontro organizzato nella città di Archimede, ovvero: **cibo di qualità** per tutti, **so-stegno comune** alle misure Ue per l'Ucraina, il contrasto alle **pratiche sleali** e la **difesa delle indicazioni geografiche**. Accanto a questi temi, per rafforzare la sicurezza alimentare a livello globale e migliorare la resilienza delle attività agricole ai cambiamenti climatici, soprattutto nelle aree sottosviluppate, nel vertice di Borgo Egnazia (13-15 giugno), il gruppo dei sette ha annunciato **l'Apulia Food System Initiative (AFIS)**. Obiettivo dell'Italia è utilizzare l'AFIS per avvicinare il più possibile i leader del G7 al **Piano Mattei**. L'**AFIS**, che verrà presentato in dettaglio nel G7 dei Ministri dello Sviluppo Economico a Pescara (24-25 ottobre), tuttavia, non ha ricevuto reazioni entusiastiche, soprattutto da parte delle organizzazioni agricole africane, con **Ibrahima Coulibaly**, presidente della **West African Network of Peasants and Agricultural Producers** che ha lamentato la **mancanza di progettualità dell'iniziativa a supporto dei piccoli e medi produttori** del continente.



Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura

IL DATO 12 AZIONI PRIORITARIE PER RENDERE SISTEMI AGROALIMENTARI PIÙ SOSTENIBILI

GLI IMPEGNI DEL G7 DI MIYAZAKI IN 12 PUNTI

1. Riduzione emissioni gas a effetto serra per invertire la perdita della biodiversità e fornendo al contempo cibo alla crescente popolazione globale.
2. Diversificazione delle filiere di approvvigionamento e valorizzazione dei sistemi alimentari locali, regionali e globali, facendo un uso sostenibile delle risorse agricole nazionali esistenti.
3. Regole eque, trasparenti, prevedibili e non discriminatorie sul commercio internazionale, evitando misure restrittive ingiustificate.
4. Migliorare la sostenibilità dei sistemi agroalimentari attraverso l'innovazione tecnologica e la promozione di pratiche agricole sostenibili,
5. Intensificare gli sforzi necessari per riformare o riorientare le politiche agricole al fine di raggiungere risultati ambientali positivi e ridurre le emissioni di gas a effetto serra.
6. Rafforzamento dell'approccio "One Health" e promozione delle misure contro la resistenza antimicrobica, le malattie animali transfrontaliere e i parassiti delle piante.
7. Ridurre le perdite e gli sprechi alimentari, promuovendo diete sane e migliorando l'accesso alle informazioni sui prodotti agricoli e alimentari che scegliamo e acquistiamo.
8. Sostenere la rivitalizzazione rurale attraverso la diversificazione del reddito agricolo.
9. Promuovere ricerca e sviluppo, ampliare e diffondere tecnologie e pratiche nuove ed esistenti, compresa l'ulteriore digitalizzazione, che soddisfino le esigenze e le situazioni locali
10. Sostenere la formazione e la parità di accesso ai finanziamenti per giovani, donne e gruppi sottorappresentati.
11. Rafforzare la collaborazione pubblico - privato e la transizione verso filiere sostenibili.
12. Promuovere la continua transizione verso filiere agricole sostenibili e aumentare il nostro sostegno a filiere sostenibili, la cui produzione non è legata alla deforestazione.

> LA POSIZIONE DI AIC: «RIPENSARE IL MODELLO PRODUTTIVO»

«Per il mondo agricolo, il vertice di Siracusa dovrà essere l'occasione in cui i rappresentanti del G7 coordinano i loro sforzi a tutela di un settore che ha bisogno di ripensare il suo modello produttivo. Le transizioni verde e digitale» - commenta Santoianni - «sono indispensabili per il futuro del settore, ma anche costose, e i contadini sono i primi a subirne le conseguenze. Come associazione vogliamo condividere quelle che sono le nostre priorità: promuovere la **tutela del reddito dei produttori**, a partire dai piccoli e medi, davanti alle crisi economiche e i disastri climatici; impegnarsi in modo deciso a rafforzare la **trasparenza** nella formazione dei

prezzi nella filiera agroalimentare per aiutare gli agricoltori ad essere più resilienti di fronte alla volatilità dei prezzi; adottare politiche concrete per la tracciabilità e lo sviluppo dei sistemi produttivi legati al territorio; aumentare la **cooperazione agricola** per sostenere lo sviluppo del continente africano, che rappresenta il 65% della superficie arabile a livello mondiale. Per l'Africa - sottolinea il presidente nazionale AIC - la sfida dell'innovazione tecnologica e l'introduzione di un modello agricolo inclusivo, con il coinvolgimento dei giovani e delle donne, è indispensabile alla stabilità economica e sociale del continente. Il lancio

dell'AFIS e lo sforzo del governo italiano a sostegno del Piano Mattei sono certamente iniziative che vanno sostenute, ma per non essere predatorie necessitano di un reale coinvolgimento della società civile locale e internazionale. Sarà molto importante superare le diffidenze delle organizzazioni agricole africane, che si sono sentite escluse dall'iniziativa lanciata a Borgo Egnazia. Inoltre, sarà altrettanto utile capire quanto questo piano sarà effettivo a livello finanziario, soprattutto nel supporto ai piccoli coltivatori, che, secondo una recente stima dell'IFAD, rappresentano il 70% della produzione agricola africana».



Se questo è un "Made in"

Le reazioni sulla morte del lavoratore indiano avvenuta nel Lazio lo scorso 19 giugno

■ Marco Mabritto

La tragica morte del trentunenne lavoratore indiano, abbandonato sul ciglio della strada dal suo datore di lavoro nell'Agro Pontino dopo aver perso un braccio a causa di un macchinario avvolgi-plastica, ha suscitato profonda indignazione sia a livello nazionale che sulla rete e ha sollevato importanti **questioni etiche e di giustizia** riguardanti la sostenibilità sociale del nostro sistema alimentare.

Mentre giornali e televisioni hanno riportato le prese di posizione dal mondo delle istituzioni nazionali e locali nonché le voci dei colleghi e conoscenti di Satnam Singh, è importante evidenziare che il comportamento di **taluni "imprenditori dell'agrifood"** ha creato indignazioni e reazioni anche fuori dai confini nazionali, producendo ombre sul nostro Made in Italy su cui sarà necessario fare luce.

Su YouTube il servizio giornalistico di One India intitolato *"Indian labourer Satnam Singh dies after being abandoned on road in Italy"* ha attirato **numerosi commenti di sdegno** da utenti di tutto il mondo. Dall'analisi del sentiment di questi si evidenzia come la barbarie dell'episodio abbia leso l'immagine del nostro paese a livello internazionale. Molti utenti di diverse parti del mondo hanno espresso profondo sdegno per l'accaduto, sottolinean-

do l'ipocrisia percepita nell'atteggiamento delle società occidentali. Un commento recita: «Gli europei sono i campioni dell'umanità e dei diritti umani, giusto?» evidenziando il contrasto tra i principi proclamati e le azioni reali. Un altro utente ha sottolineato: «Il mondo non è solo egoista ma anche molto brutale». Un altro ancora suggerisce: «Non lavorate in UE».

Altri commenti mostrano **solidarietà con la famiglia** di Singh. Un utente europeo scrive: «Io scrivo dall'Europa, questo è molto brutto. Come è difficile per la famiglia ora. Se c'è qualche modo per inviare denaro. Il popolo indiano in generale è orientato al duro lavoro e alla famiglia. Spero che la polizia punisca quest'uomo». Ciò riflette la tristezza e l'empatia per la difficile situazione della famiglia, oltre alla volontà di offrire un supporto concreto.

Anche la **richiesta di giustizia** è naturalmente un tema ricorrente. Un utente sottolinea: «È una situazione molto tragica. L'indiano era un immigrato clandestino e il datore di lavoro che lo ha assunto ha deciso di non chiedere alcun aiuto perché in questo modo pensava non sarebbe finito in prigione per aver impiegato un immigrato clandestino e per sfruttamento», mentre un altro aggiunge: «Chi gli ha dato un lavoro, poi lo ha messo sulla strada,

deve pagare per questo». L'indignazione è palpabile, con molti che chiedono severe conseguenze per il datore di lavoro. Alcuni commenti si concentrano sulle **condizioni generali dei lavoratori migranti** in Italia. Un utente chiede: "Vi prego, indagate sull'aspetto della schiavitù di questi braccianti che lavorano nelle aziende agricole in Italia!", evidenziando la necessità di un esame più approfondito delle pratiche lavorative nell'agricoltura italiana in quanto diffusa è la percezione che il caso di Singh non sia isolato, ma parte di un problema sistemico più ampio. La morte di Satnam Singh ha scatenato una forte reazione emotiva tra gli utenti, riflettendo un mix di tristezza, rabbia e richieste di giustizia. La speranza è che questa tragica vicenda possa portare a una maggiore consapevolezza e a misure concrete per prevenire future ingiustizie, a garanzia di un **made in Italy della tavola sempre più sostenibile anche dal punto di vista sociale**.

Senza appellarci al karma o altre forme di **giustizia** divina, ad ora, sappiamo che l'indagato - in carcere con l'ordinanza di custodia cautelare - chiederà di essere interrogato e, calcolando la sospensione dei termini in periodo feriale, il fascicolo non arriverà al giudice per le udienze preliminari prima di fine settembre.

COSA HANNO DETTO

«Eravamo io, lui, la moglie e un'altra donna italiana. All'improvviso Satnam ha cominciato a urlare, il padrone dell'azienda è sceso dal trattore bestemmiando e dicendoci di stare zitti. Io lo pregavo di chiamare l'ambulanza ma lui invece ha preso il furgone e ha caricato Satnam, il braccio e la moglie. Credevo che sarebbe corso in ospedale, invece li ha portati a casa loro. Da quel giorno non dormo più. Lavoravo lì da un anno e mezzo per 5.50 euro all'ora. Sono irregolare e non so cosa fare in questi giorni. Nessuno fa lavorare più chi è senza documenti».

Tarnjit Singh

Amico e soccorritore di Satnam

COSA HANNO DETTO

Lo sfruttamento del lavoro dei più deboli e indifesi «con modalità e condizioni illegali e crudeli» è un «fenomeno che, con rigore e fermezza, va ovunque contrastato, eliminato totalmente e sanzionato, evitando di fornire l'erronea e inaccettabile impressione che venga tollerato ignorandolo». Al 160° anniversario della fondazione della Croce Rossa Italiana arriva chiaro il richiamo del capo dello Stato Sergio Mattarella a bandire una forma di lavoro «che si manifesta con caratteri disumani» come il caporalato. Il presidente interviene con parole nette dopo la morte di Satnam Singh, il bracciante indiano abbandonato senza un braccio davanti casa dal proprietario dell'azienda dove lavorava, a Latina, «vedendosi rifiutare soccorso e assistenza, dopo l'ennesimo incidente sul lavoro». Un fatto grave ed estraneo a un Paese di grande civiltà, che Mattarella mette in contrapposizione al valore della solidarietà, che è invece un valore che fa parte dell'identità stessa dell'Italia.

Sergio Mattarella

Presidente Repubblica Italiana

> L'APPROFONDIMENTO / LA TRANSIZIONE DIGITALE EUROPEA

La visione etica dell'intelligenza artificiale

■ articolo tratto da un'intervista di Elis Viettone (ASviS) a Padre Benanti all'interno dell'edizione 2024 del Festival dello Sviluppo Sostenibile

> Padre Paolo Benanti

Il Washington Post nel suo motto ci ricorda che **"la democrazia muore nell'oscurità"** e il giornalismo è una funzione fondamentale per nutrire quei processi civili che consentono alla democrazia stessa di esistere. Uno **strumento come l'intelligenza artificiale** - che sostanzialmente ha un impatto sull'editoria pari a quello che la stampa a carattere mobili ha avuto nel settore della produzione culturale - è un qualcosa che ci sfida per la sostenibilità stessa del settore. La **Commissione sull'intelligenza artificiale per l'informazione**, che sono stato chiamato a presiedere a gennaio 2024, ha innanzitutto mappato e ascoltato con una serie di audizioni i diversi professionisti: i giornalisti, gli ordini, gli editori e anche i professionisti dell'IT (cioè le grandi aziende che in questo momento stanno offrendo soluzioni tecnologiche e sfide al settore stesso). Quello che ci sembra più interessante, dal punto di vista dell'intelligenza artificiale, è che affinché questa sfida del giornalismo possa essere vinta ci servono **due guardrail**, due condizioni.

Da una parte ci serve il fatto che ciò che è scritto ed è **fatto dall'uomo** sia riconoscibile come tale. Cioè ci serve di rendere visibile quel prodotto, che è un prodotto umano. Ciò risponde poi anche a una serie di caratteristiche di responsabilità legate al fatto che esiste un ordine

Il Reverendo Padre Paolo Benanti, religioso francescano del Terzo Ordine Regolare, è presidente della Commissione AI per l'Informazione dal gennaio 2024. Ingegnere di formazione e docente presso la Pontificia Università Gregoriana, è l'unico italiano nel Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite e consigliere di Papa Francesco su AI ed etica della tecnologia.



professionale, esiste cioè una professionalità giornalistica. Dall'altro rendere visibile ciò che è **fatto dalla macchina** affinché si possa dare una sorta di "diritto cognitivo" alle persone di sapere: cosa ha elaborato una macchina e cosa invece ha elaborato una persona. Per quanto riguarda la **disinformazione**, appunto, come dicevamo poc'anzi, il tema è rendere visibile quella **catena di valore** sviluppata da un giornalismo vissuto come professionalità.

Se noi guardiamo all'intelligenza artificiale in una prospettiva continentale, **l'approccio europeo** è duplice e a due livelli: c'è un approccio della Comunità Europea e c'è un approccio del Consiglio d'Europa. L'Europa è un territorio che nel secolo scorso ha conosciuto - in un contesto dove i regimi totalitari di fatto hanno **negato e distrutto la**

dignità umana - una delle più sanguinose guerre che la storia ricordi: la Seconda Guerra Mondiale. La Comunità Europea, che nasce da tutto questo, pone al centro il **rispetto della persona** come rispetto della dignità umana. **L'AI Act** sostanzialmente si occupa di questo. L'avevamo già visto come elemento di profonda forza all'interno della Comunità Europea quando è stato affrontato il tema dei dati: il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR). Il GDPR protegge quei dati che sono personali. Non tutti i dati, ma bensì **i dati che afferiscono alla dinamica della personalità**. E lo fa con un fine ragionamento giuridico: se quando è stato emanato il GDPR il modo con cui le persone respirano non era un dato personale, oggi, che questo fatto può portare a un'identificazione personale diventa un dato

Durante la giornata conclusiva dell'VIII edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile, organizzato dall'ASviS, Padre Benanti ha condiviso il suo punto di vista sugli impatti dell'intelligenza artificiale sull'informazione.

protetto.

Non si parla per nulla dei **dati industriali** o dei dati che, per esempio, vengono prodotti in una catena di montaggio.

Analogamente, quando siamo passati all'intelligenza artificiale, l'approccio è stato lo stesso. È stato messo al centro il **cittadino-consumatore** e la protezione su di lui.

Lo chiamiamo AI Act, ma di fatto non prende di mira una tecnologia, prende di mira **l'effetto che una famiglia di tecnologie può avere sui diritti fondamentali della persona**: la stessa implementazione come categoria di rischio sulla persona ci dice qual è la prospettiva.

Ed è giusto aspettarsi dall'AI Act questi strumenti che potranno **tutelare e proteggere** meglio il cittadino da comportamenti abusivi e neganti la sua dignità come il riconoscimento facciale indiscriminato, come il riconoscimento delle emozioni sul luogo di lavoro e così via. Bene, nulla si dice sull'intelligenza artificiale e l'innovazione industriale. Non ce lo dobbiamo aspettare da questo. Se noi guardiamo all'Europa e a **dispositivi giuridici europei** come qualcosa che devono regolamentare il settore industriale semplicemente stiamo sbagliando strumenti, stiamo sbagliando dimensione.

Invece il **Consiglio d'Europa** - che è un'Europa allargata, ma che è comunque un'Europa coinvolta nei conflitti bellici - ha firmato il 17 maggio 2024 il **primo trattato internazionale sul rispetto dei diritti dell'uomo e intelligenza artificiale**.

Questo, ovvero la forma vincolante del trattato, rende la cosa ancora più grande. Una cosa che di fatto segna un passo avanti, (ahimè quasi scomparso dai media) ma che è di fatto uno strumento che si configura come la prima trincea di difesa dei diritti umani in **un'epoca di algoritmi**.

Questi **due piloni che vengono dall'Europa** e si offrono anche al mondo. Sono due momenti in cui il diritto, che vede la sua culla in area Mediterranea, ora vuole sfidare anche le grandi istanze cibernetiche. Abbiamo però un problema. Il problema è che le **grandi compagnie che operano in questo settore** hanno sede in Stati che non afferiscono all'Unione Europea. E quindi quanto sarà applicabile in termini tecnici l'enforcement della legge? Ecco questo sarà tutto da scoprire.

Ma è certo che il **cittadino europeo** in questo momento, soprattutto per quanto riguarda l'Unione Europea, gode di diritti che altri cittadini in questo momento non hanno e questo fa dell'Europa una nazione d'avanguardia, un continente d'avanguardia rispetto ha una prassi globale.

Siamo indietro industrialmente? Non tanto dal punto di vista accademico perché le nostre **Università** sfornano talenti e ne sfornano in quantità. Il vero collo di bottiglia di tutta la questione non sono neanche i dati, neanche le informazioni, ma sono la capacità computazionale. La **capacità computazionale**, cioè i chip che mandano avanti questo motore sono ad appannaggio ormai di un'unica grande nazione che sono

gli Stati Uniti.

La stessa Cina e l'Asia fanno fatica a stare dietro a questa produzione. Ciò che si produce a Taiwan è comunque un qualcosa che si produce **su brevetti e su esclusività**, ad esempio, di NVIDIA che è una società statunitense. Ecco il vero bottleneck. Ecco la vera questione dietro alla quale si stanno giocando tutta una serie di altre partite.

Il **computer quantistico** potrebbe essere un'alternativa a questo tipo di vincolo che ci troviamo oggi nel mercato. Potrebbe ma in questo momento assolutamente non è competitivo da questo punto di vista.

Come l'Europa saprà o non saprà smarcarsi da questa condizione, come saprà investire e darsi delle alternative per quanto riguarda il **silicio**. Questo dirà che tipo di player saremo di fronte all'esigibilità di strumenti che si allineano al diritto che professiamo.

Come ne usciremo? Ecco, qui dobbiamo anche aspettare l'indirizzo politico nato dalle recenti elezioni europee. È la **volontà politica che esce dal Parlamento Europeo** che potrà indirizzare quale forma di autonomia Europea o di dipendenza Europea vorremmo realizzare.

Ovviamente se ne parla. Sono temi all'interno dei discorsi dei grandi Ministri. Penso, ad esempio, a ciò che si è detto al summit di Bletchley Park quando è stata fatta la **conferenza sui rischi esistenziali dell'AI**. Oppure tutto ciò che si dice nei discorsi europei. Tutto l'ottimo lavoro che ha fatto Brando Benifei come relatore dell'AI Act.

Gli investimenti, e gli investimenti organizzati di questa portata, non sono da nessuna parte in questo momento anche perché, probabilmente, aprire una **fabbrica di chip** non è una cosa da un giorno. Ma questa, non è soprattutto una tecnologia che si mette a terra senza una **preparazione di un comparto industriale** che in questo momento noi non abbiamo.

Coltiviamo Roma

*L'agricoltura urbana
come volano di innovazione*



■ Massimo Fiorio

La campagna salverà la città. La terza conferenza cittadina della Città di Roma sull'agricoltura si intitola **"Coltiviamo Roma - terra, cibo e comunità"**. L'obiettivo è stato quello di far nascere da Roma una visione nuova del "settore primario" e tracciare gli **step di passaggio verso una agricoltura più innovativa**.

L'agricoltura di qualità guarda al futuro e mette insieme giovani e donne, con l'obiettivo di garantire a tutti accesso al cibo sano. In questo senso, **Roma va inserita a pieno titolo nell'ambito delle iniziative promosse dalla FAO** che valorizzano il ruolo dell'Urban gardening: a livello globale **circa un miliardo di persone è coinvolto nell'agricoltura urbana**, che interessa maggiormente il sud del mondo.

"L'agricoltura urbana è spesso fuori dalle statistiche e dai censimenti formali" ha raccontato il coordinatore del food systems programme della FAO. Sull'Italia va detto che **"Milano e Torino, oltre a Roma"**, si sono attrezzate per **realizzare delle Food Policy**. **Obiettivo** che si è posto anche la città di Bologna. Sta attecchendo ovunque, come fenomeno, perché ha **numerosi valori aggiunti**, a partire dal fatto che si contribuisce all'inclusione sociale, alla connes-

sione fra persone nelle città, a integrare le persone nel tessuto urbano. Contribuisce anche a **creare una cintura verde nelle città**, a renderle più sostenibili e a ridurre l'effetto isola di calore, ma contribuisce soprattutto a creare una **fucina di idee e di innovazione**, ed è un veicolo indispensabile per la diffusione della sicurezza alimentare".

Ci sono molte sfide che toccano le città. Soluzioni che possono arrivare da una maggiore consapevolezza dei processi di agricoltura urbana. Ci saranno circa 9 miliardi di persone nel mondo entro il 2050, secondo le stime FAO, mentre già oggi il 54% della popolazione mondiale, pari a 4 miliardi di persone, vive in aree urbane e il 70% dell'approvvigionamento di cibo e risorse è destinato alle città. Entro il 2030 si stima che altri 2 miliardi di persone si trasferiranno nelle aree urbane, e questo richiede **nuove strategie di urbanizzazione consapevole e green**, per evitare problemi relativi alle infrastrutture, e per un utilizzo responsabile delle risorse, comprese quelle idriche.

Una **soluzione concreta potrebbe venire proprio dall'agricoltura urbana**: negli ultimi anni ha incontrato il supporto dei Governi nazionali e locali che hanno cominciato a consi-



derare l'urban gardening come una delle risorse principali per promuovere sicurezza alimentare nelle città e inclusione sociale.

Con pandemia e guerra in Ucraina, oltre che con una sempre più impellente crisi climatica, **molti Governi hanno cominciato a ripensare modo di produrre, distribuire e trasformare cibo**, e la FAO è intervenuta in varie occasioni per rafforzare la resilienza dei sistemi locali, dei sistemi di produzione locale e valorizzare il rapporto fra città e campagne. *L'urban gardening* è anche un nuovo motore dello sviluppo urbano, ci sono innovazioni che vengono sviluppate in varie parti del mondo, e diffuse poi come buone pratiche. La FAO ha anche lanciato la **"green city initiative"** con lo scopo di

supportare le città in modo integrato e olistico, trasformarle attraverso l'integrazione degli spazi verdi con nuovi sistemi produttivi. Uno di questi esempi di collaborazione è il **FAO Park, che sorge a Villa Pamphili e vede la partecipazione del Comune di Roma**. L'area urbana di Roma è molto vocata a questo tipo di nuovo approccio. **«L'agricoltura urbana va considerata come fattore produttivo**, ma vista anche nel suo insieme, nelle molteplici funzioni, **è un mezzo per promuovere sostenibilità urbana in generale**, opportunità di lavoro e di reddito per le famiglie più povere, va vista nel suo insieme, non solo come mezzo produttivo alternativo alla tradizionale agricoltura rurale», ha commentato **Sabrina Alfonsi**, assessora all'agricoltura del Comune di Roma. **In Italia c'è ancora molto da fare**, in materia di agricoltura urbana, che è promossa principalmente attraverso progetti specifici settoriali, ma manca ancora l'integrazione con la produzione agricola strutturata. Va poi inserita nella **pianificazione urbana e territoriale**, nelle strategie di **urbanizzazione green**. Richiede anche un cambiamento nel modo di approcciare l'agricoltura e nei meccanismi di governance multiscala, che dovranno coinvolgere attori di varie sfere, sia a livello urbano che rurale, in un contesto più esteso di Food Policy. Si inserisce qui l'**assegnazione di terreni agricoli di proprietà comunale**. L'obiettivo è quello di incentivare la nuova imprenditoria agricola e lo sviluppo di aziende multifunzionali in grado di fornire produzioni agroalimentari di qualità a filiera corta e servizi innovativi. Al contempo, vengono restituiti alla **produzione dei terreni abbandonati e degradati**, e questo consente anche di **contrastare il consumo di suolo**.

Si è trattato di un bando aperto che recependo le linee guida della de-

libera della Giunta Capitolina del febbraio 2023 ha stabilito i criteri di aggiudicazione favorendo **l'imprenditoria giovanile**, anche organizzata in forma cooperativa.

Il Bando prevedeva un punteggio premiale per i progetti di **soggetti under 40 e punti aggiuntivi per imprenditoria di nuovo insediamento**. Con 15 anni di affidamento (rinovabili) agevolando il pagamento ai giovani imprenditori a partire dal quarto anno e spalmando le prime tre annualità sulle restanti dodici. È stata individuata una prima tranche di 4 aree pubbliche (circa 90 ettari complessivi) di cui 3 costituiscono la quota di riserva destinata alle aziende under 40. Accanto a questi obiettivi l'istituzione del **Consiglio del Cibo di Roma**, partito a gennaio di quest'anno ha il compito di mettere a sistema le articolazioni e le esigenze che intorno al consumo del cibo vengono a delinearsi in una città complessa come Roma. Povertà alimentare, necessità di un'educazione alimentare diffusa, accesso ad un cibo salubre e di qualità, lotta allo spreco, sono i temi intorno a cui l'organo consultivo di Roma Capitolina del Consiglio del Cibo dovrà impegnarsi nei prossimi anni. La novità importante di cui si è dotata la Città Metropolitana è un **Tavolo di Coordinamento del Cibo** e di un Tavolo Tecnico composto da soggetti di riconosciuta competenza che dovrà affrontare i temi a monte di una produzione che non trova adeguata soluzione in una città che è allo stesso tempo un contenitore straordinario di opportunità (es. turismo, presenze straniere tutto l'anno), ma anche un serbatoio di disagio e problematiche. La connessione di Consiglio del Cibo della Città di Roma e di Tavolo di Coordinamento del Cibo della Città Metropolitana è un'occasione unica ed un'esperienza che può diventare esempio per altre grandi città.



> L'APPROFONDIMENTO / NATURE RESTORATION LAW

Ripristino della natura al di là delle divisioni

■ Gaetano Gullo



Mettendo fine ad uno stallo di oltre due mesi, il 17 giugno 2024 i **Ministri dell'Ambiente europei** hanno dato il via libera finale alla legge sul Ripristino della Natura, regolamento europeo proposto due anni prima dalla Commissione con l'obiettivo di ripristinare le aree naturali degradate entro il 2030 in tutti i Paesi dell'UE. Si punta a contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei in materia di clima e biodiversità e migliorare la sicurezza alimentare.

La norma è uno dei pilastri del **Green Deal europeo**. Un'approvazione arrivata sul filo di lana e con una maggioranza molto risicata, con venti paesi a favore, sei contrari e un astenuto; ma quanto basta comunque per garantire l'approvazione a **maggioranza qualificata**, minimo 15 Stati Ue (su 27) che rappresentano il 65 per cen-

to della popolazione.

Decisivo il voto della ministra dell'ambiente austriaca **Leonore Gewessler**, che, in contrasto con la linea del suo stesso governo, ha cambiato la propria posizione e ha fatto sì che gli stati membri rispettassero il voto espresso dall'Europarlamento il 27 febbraio 2024. Significativo il voto contrario dell'Italia, che si unisce a quello di Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Finlandia e Svezia.

Legge pionieristica nel suo genere, la particolarità della **Nature Restoration Law** risiede nel fatto di puntare non solo alla salvaguardia delle aree ancora intatte, ma anche al ripristino delle aree danneggiate.

Il Regolamento, infatti, fissa l'obiettivo di ripristinare almeno il **20% delle zone terrestri e marine dell'UE entro il 2030** e di tutti gli ecosistemi

entro il 2050 (secondo le stime della Commissione europea, ad oggi l'80% degli habitat europei versa in condizioni di degrado).

A vigilare sul rispetto del provvedimento sarà l'esecutivo Ue, mentre agli Stati Membri è delegato il compito di redigere dei **piani nazionali di ripristino** che indichino alla Commissione come intendono raggiungere gli **obiettivi** del regolamento, monitorando i relativi progressi sulla base degli **indicatori di biodiversità** stabiliti a livello Ue.

Secondo Bruxelles, raggiungere questi obiettivi porterà a un beneficio non solo ambientale, ma anche economico. Le stime dell'esecutivo comunitario dicono infatti che **ogni euro investito nel ripristino degli ecosistemi si tradurrà in almeno 8 euro guadagnati**.



Il regolamento stabilisce requisiti specifici per i diversi tipi di ecosistemi, compresi quelli agricoli della pesca e della silvicoltura. In particolare, per quanto riguarda gli **ecosistemi agricoli**, i paesi dell'Ue dovranno registrare entro il 2033, data prevista per una valutazione sull'impatto delle nuove regole, progressi in due indicatori su tre: Indice di **farfalle comuni**; Percentuale di superficie agricola con elementi caratteristici del **paesaggio** con elevata diversità; **Stock di carbonio organico** presente nei terreni. A questi si aggiunge l'indice dell'**avifauna comune**, dato che gli uccelli sono un buon indicatore dello stato di salute generale della biodiversità. Sul lato della fertilità dei terreni, l'Ue ha stabilito che dovranno essere ripristinate almeno il 30% delle **torbiere** drenate entro il 2030. La misura è stata particolarmente contestata da alcune sigle di rappresentanza datoriale agricola, che vedono nel provvedimento un ulteriore gravame sulle produzioni. Per rispondere alle preoccupazioni del comparto, il Parlamento europeo ha chiesto e ottenuto l'introduzione di un **freno di emergenza** nel caso in cui gli obiettivi previsti dal regolamento riducano la superficie coltivata in misura tale da compromettere la produzione. Tuttavia, nonostante le modifiche, i tentativi per renderlo "meno divisivo" non hanno tolto alcune riserve. La viceministra italiana all'Ambiente e sicurezza energetica **Vannia Gava** ha spiegato così il voto contrario dell'Italia: «Il regolamento, così com'è, impatta negativamente il settore agricolo dell'Unione, accrescendone gli oneri economici e amministrativi», indicando nel **Nature Restoration Law** l'ultimo colpo di

> LA POSIZIONE DI AIC: PASSO POSITIVO

«Il via libera definitivo del Consiglio Ue al Regolamento Nature Restoration Law segna un passo positivo per la tutela degli ecosistemi, compresi quelli agricoli, ma ora inizia il lavoro vero. Abbiamo bisogno che gli Stati attuino piani di ripristino che non mettano in contrapposizione l'agricoltura e l'ambiente. La legge **ha affrontato uno dei viaggi più tumultuosi nella storia della legislazione europea** e ha creato divisioni insostenibili per l'importanza delle sfide che questo provvedimento intende affrontare»

coda di una legislatura - quella trascorsa - definita a più riprese ideologica. Di segno opposto le parole di **Alain Marion**, viceministra belga responsabile dell'ambiente, che parla di una giornata storica in cui l'Ue potrà finalmente portare, a livello internazionale, una voce unica a garanzia degli ecosistemi, con particolare riferimento alla COP29.

Sulla stessa scia, il Commissario europeo all'Ambiente **Virginus Sinkevicius**: «Siamo sulla buona strada per invertire la perdita di biodiversità, iniziamo ora a lavorare insieme e dimostriamo che l'Ue è ancora all'avanguardia. Lontano dalle caricature con cui è stata descritta, questa legge ci consentirà di essere più forti di fronte agli impatti del cambiamento climatico».

sottolinea Santoianni. «Per questo le istituzioni nazionali ed europee dovranno essere portatrici di politiche coraggiose, a partire dalla realizzazione di un piano di investimenti comuni in grado di invertire il ciclo dello sfruttamento selvaggio delle risorse e riconoscere il ruolo fondamentale delle pratiche agricole sostenibili. Solo così gli obiettivi di uno dei documenti chiave del Green Deal potranno veramente essere realizzati, alleviando le paure dei nostri agricoltori, primi custodi del territorio».



L'idea dei partiti sull'agricoltura

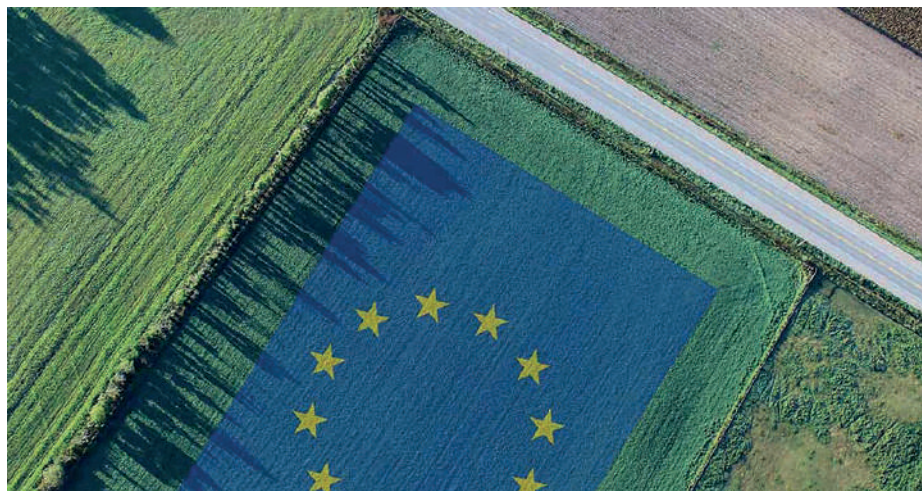
■ Gaetano Gullo

L'agricoltura sarà certamente un tema delicato, soprattutto se pensiamo che riguarda più di 9 milioni di lavoratori europei. Il **Partito Popolare**, partito di maggioranza relativa anche in questa tornata elettorale (186 seggi), promette per la nuova legislatura un approccio "meno ideologico" sulle politiche europee per il settore.

Nel suo manifesto, il **PPE** ha individuato tre grandi priorità: la revisione della PAC; la riduzione della burocrazia, attraverso un maggior numero di soluzioni digitali e la semplificazione delle procedure amministrative; la difesa dell'agricoltura e della pesca europea dalle pratiche commerciali sleali, dall'importazione di prodotti di qualità inferiore e il mantenimento della competitività del settore, permettendo ai consumatori europei di beneficiare degli standard migliori al mondo in termini di qualità alimentare. Il **PSE**, seconda forza del parlamento europeo con 135 seggi, nel suo programma afferma l'importanza di non contrapporre l'agricoltore all'ambiente e al Green Deal. Secondo i **socialisti**, per migliorare la condizione degli agricoltori sono prioritarie: la battaglia per il reddito, attraverso politiche orientate alla formazione di prezzi equi nella catena del valore; una riforma della PAC in grado di sostenere soprattutto i giovani agricoltori e le piccole realtà agricole; il rafforzamento delle produzioni sostenibili, con l'intento di migliorare ulteriormente la produzione alimentare del continente europeo e fornire cibo sano a prezzi accessibili; un maggiore sostegno finanziario e

tecnico agli agricoltori per raggiungere gli obiettivi della transizione verso un'agricoltura più sostenibile. Sulla stessa scia, la proposta dei **Verdi** (53 seggi), che insiste su un modello agricolo come strumento di innovazione industriale e culturale, capace di spingere l'economia europea verso gli obiettivi del Green Deal. Più eterogenea la proposta dei **liberali** (79 seggi), che non avendo presentato un manifesto comune - il gruppo Renew è la federazione di 3 famiglie politiche di orientamento liberale: l'Associazione dei **Liberal Democratici Europei (ALDE)**, il **Partito Democratico Europeo (PDE)** e **Renaissance**, la formazione politica di Emmanuel Macron - sull'agricoltura si attesta su posizioni audaci. Unanime la necessità per i 3 partiti di una **riforma della PAC** e di una **semplificazione** della burocrazia agricola, mentre appaiono sfumate le posizioni su altre tematiche oggetto di dibattito, con **ALDE** che sembra aprire alle **colture geneticamente modificate** e il **PDE** più impegnato sul sostegno all'**agricoltura 4.0** come elemento in grado di accelerare la sostenibilità del settore. Di tutt'altro tenore le posizioni del gruppo dei **Conservatori e Riformisti (ECR 73 seggi)** e di

Identità e Democrazia (ID 58 seggi): molto **critiche** sul Green Deal - il manifesto dei conservatori parla di ridimensionamento dell'agenda verde europea e delle politiche agricole europee condotte dalla Commissione Von der Leyen, considerate da queste forze politiche **ideologiche** e dannose per gli agricoltori. In questa Europa **al bivio**, ai popolari il compito di trovare una maggioranza in Parlamento, obiettivo raggiunto con la rielezione di **Ursula Von der Leyen** alla presidenza della Commissione, a cui fa da corollario la nomina di **Antonio Costa**, ex primo ministro portoghese ed esponente dei Socialisti & Democratici, alla presidenza del Consiglio Europeo e di **Kaja Kallas**, attuale primo ministro lettone ed esponente dei Liberali, ad Alto Rappresentante degli Affari Esteri dell'Unione. Nomine che arrivano con il grande rifiuto dei conservatori della presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**, che dopo essersi astenuta in Consiglio sulla nomina della presidente della Commissione, ha deciso di votare contro la stessa, dopo un'estenuante trattativa. Un inizio in salita, dunque, che potrebbe ridimensionare il peso dell'Italia sulle scelte politiche della nuova Commissione.



L'economia del mare

■ Gaetano Gullo / Geri Ballo

La *Blue Economy* è una cosa seria e i numeri presentati nel **XII Rapporto Nazionale dell'Economia del Mare** (curato da Osservatorio nazionale sull'Economia del mare, Centro studi Tagliacarne-Unioncamere, Informare, Camera di commercio Frosinone Latina e Blue forum Italia network) lo dimostrano. Con 227.975 imprese e 1.040.172 occupati, genera un valore aggiunto di 64,6 miliardi di euro. Se si considera anche il valore attivato nel resto dell'economia, il totale sale a 178,3 miliardi di euro, pari al **10,2%** del Pil nazionale e con un trend in crescita. Il valore aggiunto è aumentato del 15,1% rispetto al 2022.

A livello macroregionale, il Mezzogiorno si conferma l'area che crea il maggiore valore aggiunto (circa 21 miliardi di euro), rappresentando oltre 111 mila imprese che impiegano il 37% degli addetti del settore, con **Sicilia e Sardegna** che rappresentano rispettivamente il 5,7% e il 7,1% del valore aggiunto nazionale. Nonostante ciò, il **moltiplicatore economico**, che misura l'effetto complessivo di una variazione della spesa sull'economia di un territorio, per il Sud è ancora molto basso (1,6) rispetto alle macroaree del Nord-Est (2), Nord-Ovest (1,9) e del Centro (1,7). Questo significa, paradossalmente, che ogni euro speso nel Mezzogiorno ha ancora un impatto minore rispetto al resto del paese.

La tendenza decrescente del dato da Nord a Sud ci fa capire come il potenziale della blue economy non sia stato totalmente espresso, soprattutto nel Mezzogiorno, dove

L'Italia è un paese di santi, poeti e navigatori. Quante volte abbiamo sentito questa frase, entrata nell'immaginario collettivo. Il Bel Paese è circondato dal mare, elemento che connota fortemente il nostro paesaggio, volano per il turismo e non solo.



sono presenti alcuni limiti infrastrutturali. Basti pensare che se i valori del Sud fossero allineati a quelli dell'Italia settentrionale, ci sarebbe un incremento di 15 miliardi di valore aggiunto in quell'area. In ogni caso, il quadro che emerge dal Rapporto è quello di un "setto-re trainante della nostra economia - sottolinea Andrea Prete, presidente di Unioncamere - ne è una dimostrazione l'incremento della base d'impresa che è aumentata nell'ultimo biennio dell'1,5%", con una significativa presenza di **imprenditorialità giovanile** (9% del totale nazionale), **femminile** (22,4%) e **straniera** (7,4%).

Un comparto dinamico, che punta su filiere green e digitali, e controcorrente, in termini di sviluppo e occupazione: dati che nel Mezzogiorno sono addirittura di due punti superiori rispetto alla media nazionale, trainati anche dalle ottime performance del turismo. Insomma, ancora una volta le leve dello sviluppo della nostra economia passano dalle risorse che il nostro territorio è in grado di offrire, dove il mix tra imprenditoria, sostenibilità, turismo e paesaggio sono al centro di un patrimonio straordinario: la dimostrazione che l'economia del mare non è solo un tuffo dove l'acqua è più blu, ma qualcosa di più.

La moderna schiavitù di uomini e donne

■ Geri Ballo

La storia di Satnam Singh, insieme ad altre che accadono continuamente, racconta anche il fallimento di molti attori della società, come ad esempio i sindacati, che dovrebbero vigilare e impedire che si arrivi a questi punti di non ritorno della nostra umanità?

Io non credo che questo sia soltanto un fallimento. Quanto accaduto a Satnam e a tanti come lui non è il fallimento del sistema ma è la conseguenza del sistema: un sistema politico, ideologico, normativo, economico, fondato sullo sfruttamento di donne e uomini e a volte anche minori, in una chiave che è anche antropologica. Siamo di fronte alla riduzione dell'uomo in schiavitù, di un certa specifica umanità, soprattutto migrante, impoverita, normativamente aggredita per il solo fatto di essere "clandestina". Profughi considerati merci e non persone, meri strumenti finalizzati a produrre due cose: profitti - quindi ricchezza - e potere. La coniugazione di queste due, quando deriva dallo sfruttamento, comporta l'uso estremo delle persone e la cancellazione dei diritti fondamentali fino alla morte, anche traumatica, come nel caso di Satnam. Tutto ciò è previsto dal sistema, tant'è che prima di Satnam ce ne sono stati tanti e ce ne saranno molti altri ancora. Questo sistema è un blocco politico, sociale ed economico, non sarà messo in discussione. E non sarebbe

nemmeno sufficiente metterlo in discussione attraverso una trattativa meramente contrattuale, ma attraverso un blocco sociale alternativo di donne, uomini e organizzazioni sindacali, sociali, compresi i partiti, che pongono al centro il tema dei diritti fondamentali. Satnam non è stato ucciso soltanto dallo sfruttamento del lavoro, ma dalla violazione sistematica dei suoi diritti fondamentali: non gli è stato riconosciuto il diritto di persona, il diritto di salute, il diritto di parola, i diritti del lavoro. Tutto questo gli è stato negato fino ad essere trattato come un oggetto utile alla produzione che quando si è rotto è stato buttato sul ciglio della sua abitazione. Satnam rappresenta il fallimento di un'intera società e su questo tutti devono fare una profonda riflessione, evitando approcci monopolistici e arroganti, che possano prevedere una sorta di appropriazione indebita sul tema. Serve una riforma radicale degli strumenti normativi vigenti sul tema del lavoro, sul tema delle migrazioni e dell'accoglienza. Questa va costruita collettivamente, nessuno ha oggi la soluzione già in tasca.

Andiamo avanti con gli attori della società che dovrebbero impedire questa deriva. La politica dove fallisce? Ha scelto di non vedere quello che accade?

La politica fallisce in quanto responsabile di tutto questo e den-



> Chi è?

Sociologo, docente di Sociopolitologia delle migrazioni per l'Università Sapienza di Roma, ricercatore Eurispes. Si occupa di ricerca e azione su mafie, tratta internazionale, padronato, sfruttamento e caporalato. A Latina è stato animatore, il 18 aprile 2016, dello sciopero di oltre 4.000 braccianti indiani e dell'occupazione di varie aziende agricole. Nel 2019 è stato nominato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Cavaliere della Repubblica per meriti di ricerca e impegno contro il caporalato e lo sfruttamento. Ha pubblicato "Sotto padrone" (Fondazione Feltrinelli, 2019), "Essere migranti in Italia" (Meltemi, 2019), La Quinta Mafia (RadiciFuture, 2021), Per motivi di giustizia (People, 2022), Libere per tutte (Fondazione Feltrinelli, 2022) e, con Roberto Lessio, Laboratorio Criminale (People, 2023).



tro questa responsabilità si va dai decreti Sicurezza ai decreti Minniti, al decreto Cutro, alla Bossi Fini e alle dichiarazioni della politica. Il padrone di Satnam probabilmente si è sentito protetto. Ascoltare le parole di alcuni membri di questo governo parlare di sostituzione etnica, di carico residuale o di blocco navale ha fatto presumere a queste persone di essere tutelate da una filiera del potere che distingue tra italiani e immigrati riconoscendo ai primi i diritti legittimi e ai secondi dei non diritti. La politica, attraverso le norme e le procedure prodotte, dalla destra e dalla sinistra, pur con delle eccezioni, è pienamente responsabile dal punto di vista politico della morte dei tanti Satnam. Ricordo che il 2 giugno 2018 un nostro connazionale ha sparato alla testa di Soumaila Sacko perché si era permesso

di rubare materiali di risulta dentro una discarica a San Ferdinando, in Calabria, nello stesso momento in cui il ministro dell'Interno di allora Salvini disse che per gli immigrati la pacchia era finita. Bisogna capire che il linguaggio è politica e fino a quando noi avremo una classe politica che si esprime in questo modo, tali espressioni diventano norme sociali, diventano linguaggi comuni e forme di assicurazione anche a questi sistemi criminali.

Qui si tratta di comportamenti criminali ma parlando in generale delle imprese: nella misura in cui le imprese dovrebbero tutelare tutto ciò che fa parte del sistema produttivo e che porta loro benefici, in questo caso sbagliano in qualcosa?

Il sistema delle imprese agricole è

molto complesso e articolato. Ci sono le imprese dei padroni e le imprese degli imprenditori. Le imprese dei padroni - e a volte anche dei padrini - agiscono in maniera criminale, utilizzando l'impresa per sfruttare e per truffare lo Stato, per riciclare denaro. Le imprese degli imprenditori agiscono nella legalità pur vivendo le difficoltà legate ad un mercato che spesso incide in maniera negativa per via della responsabilità della grande distribuzione organizzata, delle politiche fiscali, dei problemi legati alle quote e per altre ragioni che voi conoscete bene. Il problema è che pensando di essere estranee alla battaglia, non hanno contribuito adeguatamente a contrastare la piaga del caporalato. Il loro è stato ed è un errore strategico fondamentale perché nella battaglia si sta a prescindere se si sfrutta o meno. L'alleanza tra la buona impresa e il mondo del lavoro, dell'associazionismo, la politica: è questa l'operazione rivoluzionaria per riaffermare che il mercato del lavoro è un sistema sociale fondato sul rispetto delle persone, dell'ambiente, dei diritti fondamentali e anche delle legittime aspettative di profitto delle imprese. Fino a quando ci sarà questa sorta di scusa per cui siccome non sfrutto non mi occupo del tema noi saremo zoppicanti e rischiamo di fallire nel contrasto al fenomeno del caporalato. Satnam ha trovato lavoro solo lì, in quell'azienda dove ha trovato poi la morte. Questo dovrebbe farci riflettere, a partire da nuovi strumenti che permettano ai tanti Satnam senza permesso di soggiorno di trovare una buona impresa che li regolarizzi e non li tenga in una condizione di cittadinanza subordinata, illegalizzata, clandestinizzata, impoverita e, per questo motivo, ricattabile.

Quanto accaduto interpella anche le coscienze di noi consumatori, che ad un certo punto della filiera, compriamo i cibi prodotti in questo modo?

I consumatori ovviamente hanno un ruolo, ma prima che consumatori noi siamo cittadini, quindi dovremmo acquisire una coscienza politica del fenomeno, in maniera tale da assumere una direzionalità prima di entrare nel supermercato. Prima di andare alla cassa con la bottiglia di pomodoro dobbiamo rivolgerci di-



rettamente alle imprese che sappiamo stare nella legalità, partecipare a dibattiti politici che permettono di prendere coscienza su ciò che accade in alcuni territori e dentro alcune aziende. E' fondamentale da questo punto di vista una presa di coscienza sociale e politica che permetta al cittadino consumatore di orientare non solo i propri consumi ma anche le proprie relazioni, affinché l'impresa che sfrutta non solo venga isolata sul piano dell'acquisto di quel prodotto, ma anche attraverso una spinta sociale che la porti a una conversione reale o alla chiusura perché ottiene del profitto illecito. Da questo punto di vista, quindi, la cosa fondamentale è il "noi", prima come cittadini, poi come consumatori.

Ha un ruolo in tutto questo il razzismo? In questo modo di trattare le persone oggi ancora più terribile di quanto è stato in passato, quando pure c'è stato ed è stato terribile il caporalato.

Il razzismo ha un ruolo centrale. Nella mia esperienza da ricercatore infiltrato in quelle campagne, l'indiano veniva obbligato ad abbassare la testa, a fare tre passi indietro e a chiamare padrone il datore di lavoro. Linguaggi e comportamenti che non venivano imposti al lavoratore italiano. L'indiano viene accusato di essere poco colto o poco intelligente, fino ad essere trattato come un animale da soma. Questa trasformazione antropologica che il razzismo costruisce, per cui non sei una persona ma sei un oggetto o animale da lavoro è funzionale allo sfruttamento. Un bracciante indiano che ha preso il microfono durante lo sciopero del 18 aprile 2016 ha detto: "Siamo stanchi di essere chiamati pecore o animali". Veniva così rivendicato un elemento di dignità, in sé antirazzista, perché questa sorta di riconduzione del lavoratore immigrato indiano alla dimensione dell'animale è appunto funzionale a livelli di sfruttamento che nel caso specifico possono arrivare a farli lavorare per 18 ore al giorno dando 400/600 euro al mese. In più devi restare in silenzio, devi accettare gli ordini, non ti puoi ribellare. Devi essere il cavallo da traino del datore di lavoro: come dire classe operaia pret a porter senza coscienza.

Poi c'è la ricattabilità di persone



che sono senza documenti, che hanno tutto da perdere, persone fragili da tutti i punti di vista.

Oggi noi abbiamo circa 235.000 persone (dati dell'Osservatorio placido Rizzotto) che vivono condizioni di ricattabilità, anche in ragione del complesso normativo procedurale che questo paese ha deciso di tenere in piedi da oltre vent'anni. A partire dalla Bossi Fini si è determinato uno stato di vulnerabilità tale nei confronti dei migranti, da indurre buona parte di questi nella categoria del cosiddetto "esercito di riserva", sfruttato dal padrone e in più irregolare agli occhi dello Stato. Persone che devono anche stare attente alle forze dell'ordine perché rischiano l'espulsione. Cioè siamo ad una violenza di Stato che si associa a quella padronale. Cambiare questo micidiale meccanismo razzista è un'azione per la dignità delle persone, contro lo sfruttamento del lavoro.

Uno strumento come la Rete del lavoro agricolo di qualità, che al momento è fermo, secondo te se venisse modificato potrebbe avere un senso oppure è nato inefficiente e continuerà così?

La rete del lavoro agricolo di qualità aveva una funzione di prevenzione, di bonifica dallo sfruttamento del lavoro, soprattutto in agricoltura, ma è stata depotenziata, non applicata

volutamente, soprattutto da alcune categorie datoriali che hanno boicottato l'attività del tavolo stesso, spesso non presentandosi. Questo ha compromesso la 199 (Legge n.199/2016 disposizioni in materia di contrasto al caporalato ndr), che è la legge di riferimento della Rete, permettendone l'applicazione solo dal punto di vista repressivo, ma non cambiando il sistema. Ormai sono otto anni che quella legge è in vigore e il numero di aziende che si sono iscritte alle Rete è troppo basso (intorno al 3% secondo i dati INPS ndr). Gli incontri sono pochi e le proposte non sono adeguate. Tuttavia credo che cambiare la Rete in questa fase può significare soltanto, dal punto di vista politico, compromettere ulteriormente la 199, come è stato già dichiarato in passato da alcuni membri di questo governo, come ad esempio a Salvini. Secondo me in questa fase noi dobbiamo tutelare la 199, chiedere l'iscrizione alla Rete, far lavorare a livello provinciale quel tavolo dove sono presenti sindacati, forze istituzionali e categorie datoriali. Una eventuale modifica, dal mio punto di vista, potrà realizzarsi solo successivamente, quando ci sarà una volontà politica volta a superare realmente lo sfruttamento, il razzismo, la marginalità, la povertà sistemica.

> L'APPROFONDIMENTO

Imprenditrici agricole tra ostacoli e slanci

■ Rosamaria Camodeca / Geri Ballo

E' ancora pieno di ostacoli da superare il cammino verso la parità di genere delle imprenditrici del settore agricolo italiano. Le donne da sempre hanno fornito un contributo importante per la crescita e l'espansione di questo comparto: mogli, madri, sorelle o figlie nelle famiglie contadine rappresentavano una parte importante della forza lavoro impiegata al fianco degli uomini, contribuendo allo sviluppo del tessuto economico agricolo. Con i conflitti mondiali, che tengono gli uomini lontani dalle campagne, le donne iniziano a prendere in mano le redini delle aziende agricole. Tuttavia il processo di emancipazione, ad oggi, è ancora povero di risultati significativi. In Italia, denuncia l'Inps, "la parità nel mercato del lavoro è ancora lontana dall'essere pienamente realizzata. In particolare si riscontra una scarsa presenza femminile nelle posizioni apicali e maggiormente remunerative, nonostante negli ultimi decenni le donne abbiano conquistato più ruoli di amministrazione e controllo: le manager in Italia sono oggi il 21,4% a fronte del 12,2% del 2008. Identica la condizione nel settore agricoltura. Prendendo in esame i dati del settore riguardo la forza lavoro impiegata, si nota che sono circa 820 mila **le lavoratrici, appena il 30% del totale delle persone occupate nel settore**. Il divario di genere rimane anche prendendo in esame ruoli direzionali o legati alla proprietà delle aziende: **i capi azienda donna oggi sono solo il 31,5% a fronte del 30,7% del 2010**. Dunque una tendenza di trasformazione, dove però il gap è ancora lontano dall'essere colmato e mostra una presenza ancora troppo marginale di imprese a vocazione agricola di proprietà o gestite da donne. Ciò che risulta essere degno di nota



è che la presenza della donna in ruoli chiave si afferma in aziende in cui agricoltura e tecnologia viaggiano di pari passo. In Europa il 35% delle aziende agricole che adottano tecnologie innovative sono gestite da donne (Eurostat). Non solo. I punti di forza peculiari delle imprese agricole al femminile riguardano aspetti che vanno oltre l'innovazione tecnologica: si tratta di imprese socialmente più responsabili e determinate nelle scelte strategiche che favoriscono la sostenibilità ambientale, la crescita e la stabilità nel lungo periodo. La spinta determinante per una vera e propria inversione di tendenza potrebbe scaturire da una **politica diretta a superare gli ostacoli** che limitano il lavoro femminile in Italia. La questione ruota intorno al principale ostacolo alla carriera per le donne in generale, ovvero l'assenza di politiche dedicate alla famiglia, che favoriscano l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro. Le politiche europee suggeriscono agli stati membri azioni dirette all'integrazione di genere, la

Pac 2023-2027 invita i paesi membri a porre particolare impegno alla partecipazione e alla promozione del ruolo della donna in agricoltura, ma non può essere sufficiente limitarsi ad adottare orientamenti e linee guida se a questi non corrispondono azioni concrete nel mettere in campo gli strumenti necessari che permettano realmente alle donne di non dover scegliere tra carriera e famiglia. Nel nostro paese, il **67%** dei cosiddetti "**lavori di cura**" è a carico delle donne e il supporto alle famiglie è ancora troppo poco strutturato. Nello **European Gender Equality Index**, l'indice che valuta la condizione della donna nei singoli stati dell'Unione europea, l'Italia si colloca solo al 14esimo posto, dal 2019 ad oggi il punteggio è addirittura sceso di 0,5 punti proprio nella categoria dedicata al lavoro, dove attualmente il nostro Paese ottiene 63,2 punti, collocandosi all'ultimo posto tra tutti gli Stati membri dell'Ue. Una nota positiva arriva dal "Report Donne", elaborato da Manageritalia sugli ultimi dati ufficiali resi disponibili dall'Inps, che fotografa i manager under 35 italiani dove le donne sono il 39% mentre tra i quadri, anticamera della dirigenza, le donne sono già il 32% in assoluto e il 40% tra gli under 35. Ma questa è la stessa fascia d'età femminile presa in esame dall'Istat per verificare che in Italia c'è un forte calo delle nascite. E' l'altra faccia della medaglia, che ci mostra come dal 2008 il calo sia di 197 mila unità (-34,2%). Appare chiaro come il sistema metta le donne di fronte a una scelta tra carriera e famiglia, che ha effetti su ognuna e su tutta la società. Riprendiamo il tema nei prossimi numeri di Avvenire agricolo con le voci delle nostre imprenditrici e gli strumenti legislativi possibili per produrre un riequilibrio.

Le nostre aziende. **Passo della Palomba**

Un assaggio di paradiso

Testo Vincenzo Alvaro



La tenuta vista dall'alto

Sulle colline a pochi chilometri dalla città di Todi dalla ristrutturazione di un casale abbandonato la nascita di una azienda agricola che produce oli di qualità e vini d'autore

Sulle colline umbre in località Boschetto, a **Todi**, dall'idea di recupero di casolari abbandonati, con un passato glorioso legato ad un importante potere agricolo, nasce **Passo della Palomba**, oggi affermata realtà produttiva di olivicoltura e centro nevralgico di eno ed olio turismo. E' stato amore a prima vista quello tra la **famiglia Gilotti** e il luogo dove oggi sorge l'azienda con una vista mozzafiato che spazia su tutta la **valle del Tevere** da sud a nord fino a individuare Assisi, il monte Subasio e i monti Martani.

Alessandro Gilotti ingegnere ex manager di successo del settore petrolifero oggi sommelier dell'olio

e del vino ed assaggiatore professionista l'anima legata alla terra l'aveva sempre avuta. Da piccolo frequentava il mercato di Orvieto, fuori le mura, imparando dalla madre a scegliere le primizie migliori che le contadine mettevano in bella mostra. E quando con la moglie **Claudia** - anche lei con la passione per la campagna - e i figli **Stefano e Luca** decisero di acquistare la tenuta Passo della Palomba (che deve il suo nome al passaggio stagionale delle palombe dall'Africa al nord Europa e viceversa) quel sogno nel cassetto di legarsi ad una esperienza di agricoltura di qualità riprese vigore e dopo la ristrutturazione dei casali, divenne realtà.



Una sala degustazione



Il premio di Città dell'Olio



Una confezione di prodotti

Da lì in poi tutto è stato un crescendo. L'azienda - estesa per quasi **80 ettari di vigneti oliveti e seminativi** nei quali risiedono oltre **7mila ulivi** tra i quali quelli secolari inseriti nella rete dei **Presidi Slow Food** dell'olio italiano - si caratterizza per le cultivar **Moraiolo, Leccino, Frantoio, San Felice, Dolce Agogia, Don Carlo e Pendolino**. Da questi uliveti si producono 5 oli monova-

rietali: Moraiolo, Frantoio, Leccino, Dolce Agogia e Don Carlo e due blend vincitori negli anni di molti premi nazionali ed internazionali. Il raccolto avviene precocemente e manualmente a partire dalla prima settimana di ottobre e le olive sono molite entro poche ore nel piccolo ma tecnologico frantoio aziendale a due fasi dedicato al solo utilizzo personale.

Con lo stesso olio extravergine di oliva di altissima qualità l'azienda, sotto la supervisione di Claudia e Alessandro, si produce una **linea di prodotti per la cosmesi** e la cura del corpo a base totalmente vegetale e cioccolate spalmabili a base di olio di oliva. si producono anche quattro vini "d'autore" due bianchi e due rossi grazie ai vigneti della tenuta.

Vigneti e seminativi completano il quadro produttivo per un'azienda che ha scelto la linea del BtoC, eliminando intermediari, e vendendo direttamente prodotti di grandissima qualità al consumatore finale. Negli anni si è fatta riconoscere per la cura del paesaggio che la fa apprezzare

dagli innumerevoli visitatori e per la sua spiccata professionalità nell'assaggio e degustazione degli oli prodotti e nell'accoglienza turistica e di recente ha vinto il **Premio come Miglior Frantoio/Azienda Olivicola** nel Secondo Concorso Nazionale del Turismo dell'Olio promosso dall'**Associazione Nazionale Città dell'Olio**.

Sulla collina di Cecanibbi, a 3 km da Todi, a circa 450 metri d'altezza, uno dei luoghi più caratteristici è "**la cascina della caccia**", un antico appostamento da dove l'originario padrone della tenuta cacciava le palombe comodamente seduto vicino al camino, con la canna del fucile che



Alessandro Gilotti

usciva dalla finestrella appositamente orientata. È stata recentemente restaurata e attrezzata con acqua ed elettricità e per raggiungerla basta fare una bella passeggiata in salita inoltrandosi nel bosco.

«**Oli di qualità e vini d'autore**» è il claim che anima questa esperienza oggi presente con vendite dirette anche in **Stati Uniti, Europa, Canada, Australia**, segno evidente di una reputazione di alto valore, frutto di anni di duro lavoro e una calorosa ospitalità familiare che rende questo luogo, caratterizzato anche da terrazzamenti con muri a secco, unico nel suo genere e speciale per chi ama immergersi in una dimensione moderna di oletturismo, ma con l'anima radicata nel tradizione del passato.



Gli ulivi secolari



Il gastronomo racconta

Andrea **Russo**, cura il canale YouTube
"Il Divulgatore Gastronomico Andrea Russo"



Storie di popoli, vigne e vendemmie

La raccolta dell'uva tra tradizione e innovazione

Nel mondo la superficie vitata si estende per circa 7 milioni di ettari; questa stima chiaramente non tiene conto delle piccole quote di viti coltivate per uso familiare o come arredo da giardino. Il dato dimostra l'importanza che l'uomo ha attribuito alla vite, pianta che lo ha accompagnato nei suoi spostamenti migratori, da un continente all'altro, nel corso dei millenni. Perciò, considerando il range di latitudine (dal 30-50° LAT. nord al 30-40° LAT. sud) in cui la vite può prosperare, è stata proprio la mano dell'uomo a rendere possibile la diffusione di questa pianta a livello planetario. Nel nostro paese questa coltivazione si estende per circa 600.000 ettari ed è presente in tutte le regioni italiane, in quote diverse, in relazione alla morfologia del territorio. Anche in condizioni ambientali critiche come le alte pendenze che rendono difficile questa pratica agronomica, in quanto non meccanizzabile. La viticoltura in queste zone è definita "eroica" poiché sono tante le criticità, più ore di lavoro manuale in vigna e rese limitate. Tuttavia, se non subentrano altre avversità, come grandine e malattie parassitarie, il raccolto ripaga delle fatiche, offrendo un prodotto unico in termini di tipicità e qualità, a tal punto da attirare attenzione ed interesse di operatori di settore ed amanti del buon vino, disposti a pagare un prezzo

maggiore. Questa migliore risposta economica va in parte a compensare il grande impegno fisico e finanziario sostenuto dai viticoltori. Le condizioni pedoclimatiche dei vigneti collinari possono garantire escursione termica tra le temperature della notte e quelle del giorno, consentendo maggiore concentrazione di sostanze aromatiche sulle bucce e di acidi fissi nella polpa, offrendoci profumi intensi e vini longevi. Per quanto riguarda la nostra Penisola, con il mese di settembre ci accingiamo alla vendemmia, arco temporale oggi anticipato a metà agosto a causa dell'innalzamento delle temperature. Si contrasta così l'aumento del grado zuccherino e la maggiore gradazione alcolica dei vini che può causare l'arresto dell'azione dei lieviti durante la fermentazione, con possi-

bile residuo zuccherino nel bicchiere. La raccolta dell'uva rappresenta la fase più significativa della coltura della vite per aspetti antropologici, tecnologici ed economici. Che questa sia realizzata manualmente o meccanicamente (in contesti pianeggianti) assume sempre sfumature di tipo sociale, in quanto è percepita come momento di aggregazione, allegria e festa. Fino a qualche ventennio fa nessuno si sarebbe immaginato che questa operazione così tradizionale, per certi aspetti sacrale, sarebbe stata progressivamente sostituita dall'azione del mezzo meccanico. Oggi la quasi totalità dell'uva australiana è vendemmiata a macchina; nei vigneti francesi oltre il 75% della produzione deriva da vendemmia meccanizzata ed anche in Italia, seppur con passi più lenti è in continua crescita.



Un momento della vendemmia, sul Pollino • Ph Francesco Limonti

CENSIMENTO AZIENDE ASSOCIATE AIC

Per la digitalizzazione e
la vendita



Sei socio AIC?

**Produci e confezioni
beni alimentari?**

**Vuoi far conoscere le tue
eccellenze?**



Inquadra il
QR CODE o vai su
censimentoaic.it



Partecipa al censimento AIC e scopri nuove opportunità di crescita attraverso le tecnologie innovative e digitali che l'Associazione Italiana Coltivatori sta mettendo in campo.

Chiedi informazioni al referente AIC per la compilazione del questionario o **inquadra il QR CODE** per rispondere direttamente alle domande.

TI RACCONTO UNA RICETTA

di Maria Carmela **ALFANO**



I Settembrini: biscotti che profumano di casa

Un viaggio in treno di qualche ora leggendo un romanzo di Dickens e la maestosità dell'albero di fico sempre pronto ad offrire la sua ombra a chiunque voglia fare un pisolino adagiato sulle sue radici, ha ricreato una fotografia perfetta che mi riporta alle grandi e buffe foglie degli alberi di casa mia.

Il fico è un arbusto longevo, talvolta centenario e il suo periodo migliore per la messa a dimora dei polloni parte da ottobre e prosegue in primavera, fino a gustarne i frutti nel periodo estivo. Nel circondario del nostro terreno se ne contano circa una decina, fra tutti il mio preferito si trova in un angoletto di giardino semi nascosto, è sempre rimasto lì bello e robusto con rami larghi e forti da sostenere il peso della scala di legno che uso per raccogliere i fichi maturi, soprattutto quelli verdi, i miei preferiti. Ogni anno trascorriamo lì la giornata di ferragosto tutti insieme in famiglia all'insegna di giochi, balli e tanto buon cibo. Il mio compito è da sempre quello di preparare il dolce. Questa volta ho scelto i settembrini, dolci biscotti di pasta frolla ripieni di una delicata marmellata di fichi.

Preparo la pasta frolla e risuonano nella mente le parole di mia nonna: "Marì mi raccomando usiamo il burro molto freddo poi facciamo riposare la nostra pagnottella di impasto per almeno un'ora prima di stenderla con il mattarello". I suoi consigli mi aiutano sempre a cucinare meglio, come se donassero un po' della sua saggezza ad ogni piatto che preparo. Così, dopo aver fatto riposare e steso "la pagnottella", creo con la pasta frolla dei rettangoli da riempire con la

SETTEMBRINI

Ingredienti per 6 persone
250 gr di farina 00
80 gr di zucchero a velo
2 tuorli
20 gr di zucchero di canna
150 gr di burro freddo
Buccia di limone q.b.
Marmellata di fichi



marmellata di fichi, rigorosamente fatta in casa.

Il tempo di una partita veloce a monopoli con i miei cugini e i biscotti sono pronti per essere sfornati e mangiati. Adoro queste giornata

te trascorse con tutta la famiglia all'aria aperta tra i posti che accomunano l'infanzia un po' di tutti noi e che ci hanno visto crescere, tra i profumi e i sapori genuini che possiamo ritrovare solo a casa nostra.

PROCEDIMENTO

Lavorare la farina con il burro, lo zucchero a velo e lo zucchero di canna, lavorando il composto fino a polverizzarlo. Aggiungere i tuorli d'uovo e la buccia di limone continuando a mescolare delicatamente, fino a formare una pallina; avvolgerla nella pellicola trasparente e riporre in frigo per almeno un'ora. Trascorso il periodo di riposo, con l'aiuto di un mattarello si stende fino ad ottenere una sfoglia di spessore pari a 2 mm. Formiamo dei piccoli rettangoli dove metteremo un cucchiaino abbondante di confettura di fichi; chiudere la composta nella pasta frolla, cercando di non schiacciare i bordi. Cuociamo in forno per 30 minuti a 180 gradi. Una volta pronti si spolverano con lo zucchero a velo.



TENUTA BARBON



PIANI DELLA MARINA



TENUTA IL RADICHINO

Mondo AIC: il racconto dei soci in un click



VALLE DEGLI ULIVI



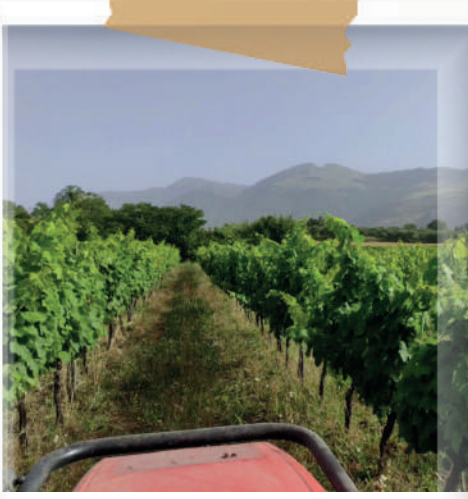
MASSERIA GIOIA



ANTONIO RUGGIERO SPA



FAMIGLIA BARBIERI



TENUTE FERRARI



MINEO SAITTA COOPERATIVA AGRICOLA

I servizi del patronato Inpal per cittadini e lavoratori

Il patronato di AIC ha rinnovato il suo impegno verso l'accompagnamento alla transizione digitale con un nuovo sito web in cui sono consultabili tutti i servizi assistenziali erogati gratuitamente.

■ Marco Crescentini

L'**Istituto Nazionale per l'Assistenza ai Lavoratori (INPAL)**, costituito il 14 gennaio 1972 dall'Associazione Italiana Coltivatori e riconosciuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, rappresenta un punto di riferimento essenziale per molti cittadini e lavoratori, italiani e stranieri. Nell'erogazione dei suoi servizi di pubblica utilità, INPAL fornisce infatti supporto nella gestione delle **pratiche per la richiesta di pensioni di anzianità, invalidità e reversibilità**. Assiste i lavoratori nel controllo e nella regolarizzazione dei contributi previdenziali, facilitando l'accesso a tutte le prestazioni pensionistiche previste dalla legge. L'istituto aiuta i lavoratori a ottenere le varie forme di **sostegno al reddito**, come l'indennità di disoccupazione (NASpl) o quella di disoccupazione agricola, la cassa integrazione guadagni (CIGS) e altre misure di

sostegno economico previste in situazioni di difficoltà lavorativa o crisi aziendale. INPAL offre assistenza per accedere a prestazioni di **welfare familiare**, tra cui assegni unici familiari (AUU), bonus asilo nido, congedi parentali e altri benefici economici destinati a sostenere le famiglie nelle diverse fasi della vita. Uno dei settori chiave di INPAL è l'assistenza a **disabili e invalidi**. L'istituto supporta nella richiesta di indennità di accompagnamento e nel riconoscimento di tutte le agevolazioni previste per le persone con disabilità, garantendo che i diritti acquisiti siano rispettati. INPAL informa e guida i lavoratori nella scelta e nella gestione di fondi di **previdenza complementare**, aiutando a pianificare una pensione integrativa che possa garantire un tenore di vita adeguato dopo il pensionamento.

L'istituto offre assistenza nella gestione delle pratiche per **infortuni sul lavoro e malattie professionali**, assicurando che i lavoratori ricevano i riconoscimenti e le indennità di cui hanno diritto. Supporta nella compilazione delle domande e nell'interazione con gli enti preposti. INPAL fornisce servizi specifici per **cittadini stranieri**, tra cui assistenza per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno, consulenza legale e supporto nell'integrazione sociale e lavorativa. L'istituto si impegna a facilitare l'accesso ai diritti e ai servizi socio-sanitari per i cittadini comunitari ed extracomunitari. Per maggiori informazioni sui servizi offerti e su come accedere all'assistenza, è possibile visitare il **nuovo sito ufficiale di INPAL** www.patronatoinal.it ideato per migliorare l'accessibilità e fornire un supporto efficiente e tempestivo agli utenti.



DAL 1972 COLTIVIAMO IL CAMPO DELLA TUTELA



Nelle materie previdenziali per le quali è necessaria una conoscenza approfondita delle norme, il patronato INPAL informa, assiste e tutela gratuitamente tutti i cittadini italiani e stranieri

06/48907481 | www.patronatoinal.it | info@patronato.inpal.it

1. Pensioni e Contributi
2. Sostegno al Reddito del Lavoratore
3. Welfare per la Famiglia
4. Invalidità e Disabilità
5. Previdenza Complementare
6. Infortuni e Malattie Professionali
7. Stranieri in Italia
8. Lavorare all'estero

RIVOLGITI CON FIDUCIA AL PATRONATO INPAL

Acquisti: il diritto di garanzia e l'esibizione dello scontrino

Senza scontrino non c'è garanzia? Non è proprio così. Si può esibire anche altre prove documentali per attestare l'avvenuto acquisto di un prodotto difettoso

■ Francesca Tosto

Capita spesso di acquistare un prodotto difettoso e di voler far valere la garanzia, e capita che lo scontrino sia ormai rovinato o addirittura andato perso. In questi casi per il consumatore nel pieno diritto di vedersi riconoscere la garanzia c'è una sola risposta: **senza scontrino non c'è garanzia**. Il codice del consumo però dice altro.

All' art. 128 e seguenti disciplina il **diritto di garanzia** nei confronti del venditore e considera sufficiente dimostrare di aver acquistato il prodotto presso il rivenditore a cui si rivolge, non oltre due anni dalla consegna del prodotto (un anno per acquisti con fattura). La norma, quindi, non fa espreso riferimento all'esibizione dello

scontrino come requisito necessario per l'esercizio del diritto di garanzia, ma richiede semplicemente di dimostrare la data dell'acquisto.

La giurisprudenza afferma che il consumatore, per dimostrare l'acquisto, possa utilizzare anche **prove documentali** che consentano di dimostrare che il bene sia stato acquistato presso il rivenditore e in data certa. Per fare degli esempi si possono utilizzare: le ricevute di bancomat o carta di credito, la testimonianza di una persona presente al momento dell'acquisto, il libretto di garanzia firmato dal venditore, la registrazione dell'acquisto sulla carta fedeltà. Sebbene lo scontrino non sia necessario ai fini della garanzia di un

prodotto, bisogna però anche riconoscere che è la più comoda prova d'acquisto da fornire al commerciante.

Occorre, quindi, che il consumatore sia diligente nel conservare tale documento fiscale per tutte le informazioni in esso contenute. La legge è ancora una volta **dalla parte del consumatore**, è necessario che la conosca per difendersi dalle informazioni fuorvianti e dalle risposte che vengono date dal venditore.



IL CONSUMATORE
È AL CENTRO!



AICO
associazione italiana consumatori

Siamo una rete di professionisti esperti in consumerismo, educazione, orientamento e difesa dei consumatori

Contatti
aico@aicnazionale.com
06/48907851

Assistiamo gli iscritti assicurando loro tutela e assistenza nella procedura di conciliazione paritetica

Patentino fitosanitario

ecco come si ottiene

La regolamentazione dell'uso degli agrofarmaci è una componente chiave per la sostenibilità dell'agricoltura moderna, riducendo l'impatto ambientale e promuovendo pratiche agricole più sicure e responsabili.

■ Carmelo Cortellaro

Negli ultimi anni, le **normative riguardanti l'uso dei prodotti fitosanitari in agricoltura e giardinaggio** sono diventate sempre più stringenti. Questo cambiamento è stato fortemente influenzato dalla direttiva europea 2009/128/CE, recepita in Italia tramite il PAN (Piano d'Azione Nazionale), emanato con il Decreto del 22 gennaio 2014.

Tra le principali novità introdotte e consolidate nel corso degli anni, vi è l'obbligo di possedere il cosiddetto **"patentino fitosanitario"** per acquistare prodotti fitosanitari, noti anche come fitofarmaci, antiparassitari, pesticidi o agrofarmaci che sono utilizzati per il controllo degli insetti, degli acari, dei funghi, dei batteri nocivi per le piante e vengono impiegati anche per l'eliminazione delle erbe infestanti. Il patentino è un documento necessario per tutti coloro che vogliono uti-

lizzare questi **prodotti per la difesa e il controllo delle piante**. Esso abilita il suo possessore all'acquisto e all'uso di tutti gli agrofarmaci, consentendo di operare in conformità con le nuove normative che regolamentano il settore.

Senza questo documento, non è possibile acquistare né utilizzare prodotti etichettati come "Agrofarmaci", con **l'eccezione dei prodotti fitosanitari a uso NON professionale per piante ornamentali (PFnPO) e per piante edibili (PFnPE)**, che possono essere acquistati senza alcuna abilitazione.

L'importanza di ottenere il patentino non può essere sottovalutata. Per gli **agricoltori professionisti**, dotati di partita IVA, è un requisito indispensabile per esercitare la professione. Questo obbligo garantisce che gli operatori siano adeguatamente formati sull'uso sicuro ed efficace degli

agrofarmaci, contribuendo a ridurre i rischi per la salute umana e per l'ambiente. Per ottenere il patentino fitosanitario, è necessario frequentare **un corso base di formazione specifico** della durata di 20 ore che assicura ai partecipanti di acquisire le conoscenze fondamentali sull'uso corretto e sicuro dei prodotti fitosanitari nonché sulle metodologie per la gestione sostenibile dei parassiti. Sono tuttavia esonerati dall'obbligo di frequenza coloro che hanno conseguito il diploma o la laurea nelle discipline agrarie, forestali, biologiche, ambientali, farmaceutiche e altre correlate al mondo agricolo.

Al termine del corso, i partecipanti devono superare un **esame finale** e successivamente viene rilasciato il **patentino fitosanitario valido per 5 anni** e rinnovabile con un corso di aggiornamento.



il tuo obiettivo i nostri servizi

#SERVIZIO CIVILE #UNIVERSITÀ #LAVORO
#FORMAZIONE #PROGETTAZIONE #STARTUP

Ente accreditato di formazione continua e superiore.
Rivolgi a noi per la tua crescita professionale.

T. 06.97858934 | M. info@enapaica.eu



Assicurazione agricola agevolata 2024

Le opportunità offerte dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il nuovo Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura (PGRA) elaborato dal MASAF

■ Luciano Guglielmetti

L'Unione Europea e lo Stato Italiano offrono supporto ai proprietari di imprese agricole per **sottoscrivere polizze assicurative**, mirate a proteggere il reddito delle loro aziende. Grazie ai **contributi pubblici**, gli agricoltori possono accedere a polizze a costi ridotti, ottenendo così una copertura contro perdite derivanti ad esempio dai crescenti eventi naturali estremi. Questo sostegno permette di assicurare tutte le colture, dai seminativi ai fruttiferi alle florovivaistiche, e l'intera gamma delle produzioni zootecniche. L'elenco completo dei prodotti assicurabili con l'agevolazione pubblica è riportato nel **Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura (PGRA)**, elaborato dal MASAF e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 16 maggio 2024. L'agricoltura, fondamentale per l'economia italiana, è tra i settori più esposti a rischi di diversa

natura. Gli agricoltori possono tutelarsi attraverso due approcci sinergici: la **difesa attiva** e la **difesa passiva**. La difesa attiva include pratiche agronomiche che riducono l'impatto dei rischi, mentre la difesa passiva comprende strumenti finanziari come le polizze assicurative, che coprono le perdite economiche derivanti da eventi avversi. Una delle principali novità del PGRA è il **Piano di Gestione Individuale del Rischio (PGIR)**, che sostituisce il Piano Assicurativo Individuale (PAI) e il Piano Mutualistico Individuale (PMI). Il PGIR è un documento collegato al Fascicolo Aziendale essenziale per aderire agli strumenti agevolati di difesa passiva, come polizze assicurative, fondi di mutualità (es. Fondo AgriCat per la tutela di danni da alluvione, gelo o siccità) e strumenti di stabilizzazione del reddito (ISTs). Il beneficiario può ricevere un

rimborso fino al 70% del costo della polizza. Più in dettaglio, le **polizze assicurative** coprono una vasta gamma di rischi, inclusi **eventi climatici** avversi (es. alluvioni, siccità, grandine, sbalzi termici), malattie delle **piante** (es. fitopatie, infestazioni parassitarie) e degli **animali** (es. mancata produzione di latte bovino, mancata produzione di miele, abbattimento forzoso) e fluttuazioni dei **prezzi agricoli** (es. mancata redditività). Nel nuovo PGRA 2024, le **scadenze per sottoscrivere le coperture assicurative**, necessarie per ottenere il sostegno pubblico, rimangono invariate e seguono il ciclo delle colture. Per quelle a ciclo autunno-invernale la data ultima di presentazione è il 31 ottobre. Per sottoscrivere una polizza agevolata, l'agricoltore o allevatore interessato può contare sull'esperienza comprovata dei professionisti del CAA AIC Services.



COSA POSSIAMO FARE PER LA TUA AZIENDA?

- Predisposizione fascicolo aziendale
- Domanda unica di pagamento
- PSR regionali
- Misure a superficie
- Agricoltura biologica
- Benessere animale
- Indennità compensativa
- Interventi strutturali
- Assicurazione agricola agevolata
- Utenti Macchine Agricole (UMA)

06/48907481 | www.caaaicervices.it | segreteria@caaaicervices.it



COLTIVIAMO IL TUO OBIETTIVO. SVILUPPIAMO LE AGRICOLTURE DEL PAESE

Tributi: facciamo chiarezza su imposte, tasse, contributi

Termini spesso utilizzati ma dei quali non conosciamo le differenze. Conoscerle invece è cruciale per migliorare l'efficacia della comunicazione tra cittadini e professionisti

■ Gaetano CATERA

Imposte, tasse e contributi sono termini spesso usati come sinonimi, ma in realtà hanno significati distinti. Chiarire queste differenze è cruciale per migliorare l'efficacia della comunicazione tra cittadini e professionisti invece di delegare completamente al proprio esperto fiscale in fase di dichiarazione. Il sistema tributario italiano, secondo **l'articolo 53 della Costituzione**, è basato su criteri di progressività. Questo significa che l'aliquota media aumenta con l'aumentare della base imponibile, assicurando che tutti contribuiscano alle spese dello Stato attraverso i propri tributi e in base alla propria capacità economica. Un termine generico per definire imposte, tasse e contributi è quindi **tributo**. Tuttavia, questi tre tipi di tributi hanno caratteristiche differenti. Vediamo quindi di fare chiarezza, partendo

dalle imposte, il tributo più diffuso. Le **imposte** sono dovute allo Stato **indipendentemente dalla fruizione di un servizio specifico**, e si basano sulla capacità contributiva del cittadino. Non c'è correlazione diretta tra l'importo pagato e un servizio particolare. Le imposte si dividono in dirette e indirette. Le **imposte dirette** (IMU, IRPEF, IRES, IRAP) colpiscono direttamente la ricchezza, sia esistente come il patrimonio e sia prodotta come il reddito. Le **imposte indirette** colpiscono la ricchezza nel momento in cui viene spesa o trasferita, come l'IVA sui consumi e l'imposta di registro sui passaggi di proprietà (es. contratti di locazione). In nessuno di questi casi c'è una correlazione tra l'importo pagato e un servizio specifico. Le **tasse**, invece, sono tributi **direttamente collegati alla fruizione di un**

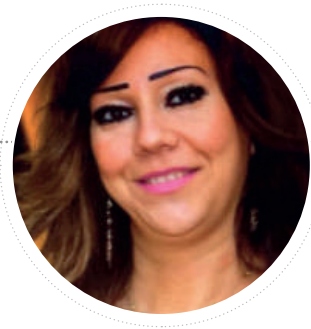
servizio. Ad esempio, la tassa sui rifiuti o la tassa scolastica varia in base al servizio utilizzato, non in base alla capacità contributiva del singolo cittadino. Infine, i **contributi** sono prelievi destinati a **finanziare un servizio determinato o una specifica opera pubblica**. Ad esempio, i contributi previdenziali che finanziano esigenze future come le pensioni, o i contributi per la realizzazione di infrastrutture. In questi casi, il prelievo è destinato solo al finanziamento di quel particolare servizio o progetto. In sintesi, è essenziale che i **contribuenti** - cittadini e imprenditori - conoscano e comprendano le differenze tra imposte, tasse e contributi. Questo non solo facilita la comunicazione con i professionisti, ma garantisce anche una maggiore consapevolezza e responsabilità nella gestione delle proprie obbligazioni fiscali.



Da oltre vent'anni le persone ci scelgono per gestire gli adempimenti burocratici in modo semplice e veloce. Prendi un appuntamento e vieni a trovarci nella sede AIC più vicina a te. Al Centro di Assistenza Fiscale dell'Associazione Italiana Coltivatori avrai a disposizione una rete di professionisti attenta alle tue esigenze con esperienza nell'assistenza fiscale di lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, famiglie, studenti e imprese.

1. Dichiarazione dei redditi
2. Isee
3. Bonus e agevolazioni sociali
4. Contratti di lavoro
5. Locazione degli immobili
6. Contabilità aziendale
7. Pratiche di successione

CON NOI TUTTO È PIÙ SEMPLICE



Avvocato
Maria **MATRANGOLO**
Castrovillari (Cs)

L'esperto risponde

VOGLIO VENDERE UN APPARTAMENTO CON AFFITTO IN CORSO. POSSO RECEDERE DAL CONTRATTO?

Egregio Avvocato, sono proprietario di appartamento che ho dato in locazione con contratto quadriennale, con scadenza dicembre 2025. Poiché sono intenzionato a venderlo, posso recedere dal contratto dando un preavviso di 6 mesi, per poi stipulare la compravendita con la persona interessata a comprarlo?

Caro lettore, il recesso dal contratto di locazione da parte del locatore è soggetto ad una disciplina particolarmente rigida che lo consente solo in determinate ipotesi ed in base al tipo di contratto. Nel suo caso temo che quanto da lei richiesto non sia possibile. Dovrà attendere la scadenza del contratto per poter vendere l'immobile salvo una risoluzione consensuale del contratto di locazione.

HO DISDETTO CONTRATTO IDRICO, MA CONTINUANO AD ARRIVARE BOLLETTE. COSA POSSO FARE?

Gentile Avvocato, nonostante abbia inoltrato disdetta del contratto per la fornitura idrica, continuano ad arrivarci fatture relative a consumi successivi alla disdetta. Come posso risolvere questo inconveniente ed evitare di pagare quanto non dovuto?

Deve in primis inoltrare reclamo alla società che fornisce il servizio idrico. Qualora riceva una risposta insoddisfacente o siano decorsi 50 giorni dall'inoltro del reclamo, può presentare la domanda di conciliazione al Servizio Conciliazione Arera. Ciò può farlo autonomamente, o rivolgendosi ad un'associazione come l'AICO, che può occuparsi della procedura che le ho indicato.

VORREI ADOTTARE LA FIGLIA DELLA MIA COMPAGNA OMOSESSUALE. POSSO FARLO?

Caro Avvocato, io e la mia compagna siamo una coppia omosessuale, unita civilmente da un anno. La mia compagna ha una bimba che vive con noi e che io considero come se fosse mia figlia. Avrei il desiderio di adottarla. Posso?

Gentile lettrice, in Italia l'adozione per le coppie omosessuali non è ammessa. Tuttavia, è ammessa l'adozione del figlio biologico del partner, in determinati casi e a condizione che sussista un legame familiare stabile e consolidato con il minore. Inoltre, i giudici possono pronunciare questo tipo di adozione solo se non risulta contraria all'interesse del bambino ed all'ordine pubblico nazionale. Le consiglio di informarsi meglio in tal senso e verificare se nel suo caso sussistono i presupposti.

UN OMBRELLONE VOLATO PER FORTE VENTO SU SPIAGGIA HA

DANNEGGIATO LA MIA AUTO. POSSO CHIEDERE IL RISARCIMENTO?

Egregio Avvocato, mentre mi trovavo in spiaggia libera in una giornata molto ventilata, l'ombrellone di un villeggiante, sganciandosi dalla base, urta contro la mia automobile, parcheggiata lì vicino, danneggiandola. È mio diritto ottenere il risarcimento del danno alla macchina?

Ritengo di poter rispondere affermativamente. Il proprietario dell'ombrellone (sia esso il privato o il lido) è responsabile dei danni procurati ai villeggianti vicini, a meno che non dimostri il caso fortuito. Per caso fortuito si intende l'evento improvviso e imprevedibile, che non poteva essere evitato neanche con la massima diligenza come ad esempio una improvvisa tromba d'aria. Nel suo caso, a suo dire, la giornata era molto ventilata, pertanto, a mio parere, l'evento da lei descritto era assolutamente prevedibile.

SCRIVICI PER AVERE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Per contattare l'avvocato Maria Matrangolo, sottoporre domande e avere risposta nella rubrica di Avvenire Agricolo scrivi inviando una mail: avv.m.matrangolo@gmail.com



Associazione Italiana Coltivatori
LE NOSTRE SEDI IN ITALIA

ABRUZZO

ATESSA (Ch) Cap 66041
Via Montemarcone, 136/B
ATRI (Te) Cap 64032
Via Aldo Moro, 10 • 338/8751488
CHIETI (Ch) Cap 66100
Via dei Palmensi, 1 c/o UPA • 0871/334905
LANCIANO PROVINCIALE (Ch) Cap 66034
Via E. Fieramosca, 9 • 0872/713506
MARTINSICURO (Te) Cap 64014
Via Roma, 569 •
MONTESILVANO (Pe) Cap 65015
Corso Umberto I, 377 • 085/4454064
Via Vestina, 519 • 085/2192059
MONTORIO AL VOMANO (Te) Cap 64046
Via Duca degli Abruzzi, 119 • 0861/598870
PESCARA (Pe) Cap 65122
Via Campania, 21 •
Viale J. F. Kennedy, 51/53 • Tel. 392/9602196
SPOLTORE (Pe) Cap 65010
Via G. Fonzi, 109 • 085/4971294

BASILICATA

GENZANO DI LUCANIA (Pz) Cap 85013
Corso Vittorio Emanuele, 89 • 0971/776290
POTENZA PROVINCIALE (Pz) Cap 85100
Via Isca del Pioppo, 78 • 0971/57308
Via Mazzini, 137 • 331/5210493
ROTONDELLA (Mt) Cap 75026
Piazza Plebiscito, 6 • 0835/504385

CALABRIA

CATANZARO INTERPROVINCIALE (Cz) Cap 88100
Viale Magna Grecia, 14/16 • 0961/63389
CINQUEFRONDI (Rc) Cap 89021
Corso Garibaldi, 87 • 0966/477028
COSENZA REGIONALE (CS) Cap 87100
Corso Umberto I, 91 • 0984/659248
COSENZA PROVINCIALE (CS) Cap 87100
Via dei Mille, 12 • 0984/393410
Via Monte Santo, 116 • 0984/22449
CROTONE INTERPROVINCIALE (Kr) Cap 88900
Via Panella, 125 • 0962/903147
FALERNA (Cz) Cap 88042
Via della Libertà, 7 • 338/8384300
FILADELFIA (Vv) Cap 99814
Corso Castelmonardo, 90 • 0968/725144
MARINA DI GIOISA IONICA (Rc) Cap 89046
Via Carlo Alberto, 26 • 347/7313374
MELICUCCO (Rc) Cap 89020
Via Pechino, 13 • 0966/472193
MELITO DI PORTO SALVO (Rc) Cap 89063
Via Sandro Pertini, 29 • 353/3084149
PALMI (Rc) Cap 89015
Via Guglielmo Oberdan, 26 • 0966/23086
PELLARO (Rc) Cap 89134
SS 106 Il Tr. N. 142 • 0965/680086
POLISTENA (Rc) Cap 89024
Viale della Rivoluzione d'Ottobre, 8 • 0966/444219
REGGIO CALABRIA PROV. (Rc) Cap 89122
Via Santa Caterina, 14 • 0965/894236
RENDE (Cs) Cap 87036
Via Giorgio de Chirico, 56 • 0984/1811601
ROSARNO (Rc) Cap 89025
Via Savoia, 1 •
TREBISACCE (Cs) Cap 87075
Via Francesco Cilea, 10 • 0981/507905
Via Viccinelli, 20 • 0981/237315
VIBO VALENTIA PROVINCIALE (Vv) Cap 89900
Via Proto, 26/A • 0963/591033
Via Omero, 32 • 0963/45907

CAMPANIA

AFRAGOLA (Na) Cap 80021
Corso Meridionale, 4 • 081/8522232
AVELLA (Av) Cap 83021
Via S. Candida, 90 • 345/2147919
AVELLINO PROVINCIALE (Av) Cap 83100
Via Circumvallazione, 130 • 0825/679452
BENEVENTO PROVINCIALE (Bn) Cap 82100

Via dell'Angelo, 11/13 • 0824/25167
CAPACCIO (Sa) Cap 84047
Via Italia, 61 • 389/2526641
CASERTA REGIONALE (Ce) Cap 81100
Viale Vincenzo Lamberti 7-9-11-13 • 0823/216513
MORCONE (Bn) Cap 82026
Via dei Marsi, snc •
NAPOLI (Na) Cap 80143
Via Casoria, 19/21 • 345/6949398
Corso A. Lucci, 130 (Provinciale) • 081/5538859
PONTELANDOLFO (Bn) Cap 87027
Viale delle Rimembranze, 2 • 0824/29845
ROCCABASCERANA (Av) Cap 83016
Via Nazionale, snc • 0824/840287
ROCCARAINOLA (Na) Cap 80030
Via Nazario Sauro, 1 • 081/8293551
SALERNO PROVINCIALE (Sa) Cap 84131
Via Roberto Wenner, 57 • 089/302129
SAN GENNARO VESUVIANO (Na) Cap 80040
Via Roma, 41 •
TELESE TERME (Bn) Cap 82037
Via Vomero, 3 • 0824/976540
Via Ferdinando Palasciano, 3 • 333/9958403

EMILIA ROMAGNA

ANZOLA DELL'EMILIA (Bo) Cap 40011
Via XXV Aprile, 19 • 051/0060353
BOLOGNA (Bo) Cap 40122
Via Sant'Isaia, 102/B •
Via San Vitale, 94/A •
Via di Corticella, 21 •
Via Nicolò dall'Arca, 8 •
Via Fioravanti, 28/D •
Via Nicolò dall'Arca, 34/B •
Via Bainsizza, 7/F •
Via Bruno Montermucici, 12/C •
Via Massarenti, 26 •
CARPI (Mo) Cap 41012
Via Cattani Nord, 82 •
Via Marco Polo Esterna, 65/B •
CASTELFRANCO EMILIA (Mo) Cap 41013
Via della Vacca, 75 •
CASTELNOVO DI SOTTO (Re) Cap 42024
Via Gramsci, 153 •
CASTELNOVO RANGONE (Mo) Cap 41051
Via Montanara, 26 •
CENTO (Fe) Cap 44041
Via di Renazzo, 93 •
FERRARA (Fe) Cap 44121
Via Garibaldi, 36 •
Corso Porta Po, 177 (Provinciale) • 320/9111444
FINALE EMILIA (Mo) Cap 41035
Via per Modena, 34 •
FIorenzuola D'ARDA (Pc) Cap 29017
Corso Giuseppe Garibaldi, 20 •
GUASTALLA (Re) Cap 42016
Galleria Gonzaga, 5 •
MODENA (Mo) Cap 41019
Via F. Rismondo, 14 •
Viale Gramsci, 363 •
Via Achille Grandi, 21 •
NOVELLARA (Re) Cap 42017
Via XXV Aprile, 21 •
PARMA PROVINCIALE (Pr) Cap 43100
Strada Inzani, 25 cortile int. 23/A • 0521/287551
PIACENZA PROVINCIALE (Pc) Cap 29122
Via Cristoforo Colombo, 95 •
PORTOMAGGIORE (Fe) Cap 44015
via Giuseppe Garibaldi, 37 •
RAVENNA PROVINCIALE (Ra) Cap 48121
Piazza Goffredo Mameli, 12 • 389/6526621
Via delle Nasse, 17 •
REGGIO NELL'EMILIA PROV. (Re) Cap 42124
Viale Regina Margherita, 3
REGGIOLO (Re) Cap 42046
Viale Enrico De Nicola, 3 •
RIMINI (Rn) Cap 47921
Via Ferdinando Graziani, 21 •
SAN FELICE SUL PANARO (Mo) Cap 41038
Via Mario Ascarì, 6 •
SOLIERA (Mo) Cap 41019
Via Achille Grandi, 224 •
SPILAMBERTO (Mo) Cap 41057
Via Zanichelli, 6 •
VALSAMOGGIA (Bo) Cap 40053
Via Molino, 1/A •
Via Zanasi, 70 •

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE PROVINCIALE (Ud) Cap 3310o
Viale Trieste, 40 • 0432/283686
Viale Volontari della Libertà, 37 • 0432/481763

LAZIO

ALBANO LAZIALE (Rm) Cap 00041
Via Colonnelle, 51 •
Via del Mare, 201/203 •

ANZIO (Rm) Cap 00042
Piazza Dante Zèmini, 27 • 327/7948635
Viale Ascanio, 14 •
Via Assunta, 8/A •
ARDEA (Rm) Cap 00040
Via Santa Marina, 6 •
CAMPAGNANO DI ROMA (Rm) Cap 00063
Piazza Regina Elena, 19 • 06/9077414
CASTELNUOVO DI PORTO (Rm) Cap 00060
Via Roma, 65 •
CIAMPINO (Rm) Cap 00043
Via IV Novembre, 80 •
FRASCATI (Rm) Cap 00044
Via Battaglini, 21 •
FROSINONE PROVINCIALE (Fr) Cap 03100
Via Acciaccarelli, 9 • 0775/857124
LADISPOLI (Rm) Cap 00055
Via Claudia, 26/28 •
LATINA PROVINCIALE (Lt) Cap 04100
Via Ezio, 48/50 • 0773/693712
MENTANA (Rm) Cap 00013
Piazza della Repubblica, 17 •
POGGIO MIRTETO (Ri) Cap 02047
Viale Giuseppe De Vito, 24 • 0765/24276
POMEZIA (Rm) Cap 00040
Via Roma, 18 • 06/87811030
Via del Mare, 67 • 393/7301326
RIETI PROVINCIALE (Ri) Cap 02100
Via E.G. Duprè Theseider, 7 • 0746/205096
Viale dei Flavi, 16 (Zonale) • 0746/498429
ROMA REGIONALE (Rm) Cap 00184
Via Torino, 96/97 • 06/70453928
Via Torino, 95 (Provinciale) • 06/48907851
Via Attilio Profumo, 8/A (Zonale) •
Via Isole del Capoverde, 249 • 347/4093906
Via dei Traghetti, 81 •
Via Franco Mazzadra, 3 • 334/5319328
Via Gigi Chessa, 472 •
Via Santa Maria Loreto, 2/B •
Via Giulio Venticinque, 28 •
Via Brennero, 87 •
Via San Colombano, 1/B • 347/5157215
Via Giovannipoli, 2 • 06/64523920
Via Francesco Giangiacomo, 28 • 06/89878377
Via Monte delle Capre, 1 • 340/9512761
Via dei Durantini, 127 • 06/96038620
Via Poggio Bracciolina, 45/47 • 06/41205583
Via del Forte Tiburtino, 162 •
Via Giovanni da Procida, 1/H • 06/96035835
Via della Batteria Nomentana, 32 •
Via Girolamo Ghinucci, 16 •
Via Giglioli, 117 • 392/9014970
Piazza Cavalieri del Lavoro, 6/7 • 328/1528193
Via Elvidio Prisco, 5 • 06/01901587
Via Appia Nuova, 138 • 06/87758439
Via Ascoli Piceno, 33 • 327/0451058
Viale Partenope, 18 •
Viale Filarete, 165 • 06/94364951
Via Raffaele De Cesare, 155 •
Via Marghera, 47/D • 06/97840017
Via Aleardo Aleardi, 10 • 335/6488843
Via della Giustiniana, 187 •
Via di Decima, 25 C/D •
Via Morozzo Della Rocca, 40 • 328/2623177
Via di Casal Bruciato, 11 • 334/7064744
Via di Boccea, 289 • 338/7094705
Via Cogoletto, 103 • 06/45547114
Via Renzo da Ceri, 82 • 06/2754263
Via Ricasoli, 18
Viale Eritrea, 19 • 392/9780527
Viale Eritrea, 34/B • 06/32505566
TERRACINA (Lt) Cap 04019
Viale Europa, 17 • 077/3724777
VALMONTONE (Rm) Cap 00038
Via Molino San Giovanni, 19 •
VELLETRI (Vt) Cap 00049
Via Ariana, 95 •
VITERBO PROVINCIALE (Vt) Cap 01100
Via San Bonaventura, 14 •
Via Santa Giacinta Marescotti, 55 • 0761/1918637

LIGURIA

BORGHETTO S. SPIRITO PROV. (Sv) Cap 17052
Piazza Giardini, 22/R • 018/2950872
GENOVA PROVINCIALE (Ge) Cap 16129
Corso Torino, 9/R • 335 7220505
Via Walter Fillak, 72/R (Zonale) • 392/1226196
IMPERIA PROVINCIALE (Im) Cap 18100
Via Giuseppe Berio, 36 • 018/3309971
LA SPEZIA PROVINCIALE (Sp) Cap 19122
Via Lazzaro Spallanzani, 18 • 320/1525663

LOMBARDIA

ASSAGO (Mi) Cap 20090
Via Roma, 23 • 02/87205538
BERGAMO PROVINCIALE (Bg) Cap 24122
Via Giacomo Zèrenghi, 23/25 • 334/3556663

Via G. Carnovali, 80/L •
BRESCIA PROVINCIALE (Bs) Cap 25126
Via Milano, 100/C • 030/3229967
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (Mn) Cap 46043
Via Walter Gnutti, 32 •
CINISELLO BASLAMO (Mi) Cap 20092
Vicolo Valtellina, 15 • 02/825063677
COMO (Co) Cap 22100
Piazza San Rocco, 12 •
CREMONA PROVINCIALE (Cr) Cap 26100
Via Grado, 26/A • 335/5929446
MAGENTA (Mi) Cap 20013
Via Galleria dei Portici, 10 • 331/6401640
MANTOVA PROVINCIALE (Mn) Cap 46100
Via G. Marangoni, 1/D •
Corso Garibaldi, 51 •
MILANO REGIONALE (Mi) Cap 20131
Viale Abruzzi, 68 • 02/45477981
Via Doberdò, 16 (Provinciale) • 02/8375941
Viale Monza, 91 (Zonale) •
Via dei Transiti, 6 • 333/1802601
Piazza Insubria, 11 • 334/8055371
Corso Lodi, 72 • 391/3210990
Via Ceniso, 18 • 02/49528230
Via Fratelli Induno, 26 • 02/49674547
Corso Sempione, 100 • 333/4938177
MONTICHIARI (Bs) Cap 25018
Via Pietro Zocchi Alberti, 4 •
PIOLTELLO (Mi) Cap 20096
Via Veronese, 15 •
ROVATO (Bs) Cap 25038
Via Angelini, 35 •
Corso Bonomelli, 84 •
SAN GIORGIO SU LEGNANO (Mi) Cap 20034
Via Roma, 64 •
SARONNO (Va) Cap 21047
Via Maestri del lavoro, 54 • 380/1871065
SERiate (Bg) Cap 24068
Via Alessandro Manzoni, 5
UBOLDO (Va) Cap 21040
Piazza Repubblica, 1 •
VOGHERA (Pv) Cap 27058
Via Emilia, 221 •

MARCHE
ANCONA PROVINCIALE (An) Cap 60123
Viale della Vittoria, 42 • 071/31346
MACERATA (Mc) Cap 62100
Via Annibali, 17 • 0733/1837227
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ap) Cap 63074
Via Gioacchino Pizzi, 57 • (Provinciale)

MOLISE
CAMPOBASSO PROVINCIALE (Cb) Cap 86100
Viale Monsignor Secondo Bologna, 2 • 0874/438637
TERMOLI (Cb) Cap 86039
Via Giappone, 54/G • 380/3413156

PIEMONTE
COLLEGNO (To) Cap 10093
Viale Antonio Gramsci, 22/B • 011/4081781
GIAVENO (To) Cap 10094
Piazza Molines, 28 •
MONDOVÌ (Cn) Cap 12084
Corso Italia, 6/A •
NOVARA PROVINCIALE (No) Cap 28100
Piazza Donatello, 1 (Zonale) •
POIRINO (To) Cap 10046
Via Pralormo, 9 • 011/9453338
STREVI (Al) Cap 15019
Via Acqui, 91 • 339/4653673
TORINO PROVINCIALE (To) Cap 10125
Via Sant'Anselmo, 38/A • 011/6690485
Via Tiziano Vecelio, 40/E (Zonale) • 011/19662547

PUGLIA
ALTAMURA (Ba) Cap 70022
Via Catania, 30 • 080/2464130
BARI REGIONALE (Ba) Cap 70123
Via Napoli, 329/G • 080/5745106
Via Quintino Sella, 32 (Provinciale) • 080/5243652
Via J.F. Kennedy, 75/B (Zonale) • 338/2679335
Via Dante Alighieri, 231 • 080/8594938
BARLETTA PROVINCIALE (Bt) Cap 76121
Via delle Querce, 142 • 0883/533053
BITONTO (Ba) Cap 70032
Viale Giovanni XXIII, 41 • 392/6843148
BRINDISI PROVINCIALE (Br) Cap 72100
Via Giudea, 14 • 0831/528917
CERIGNOLA (Fg) Cap 71042
Corso Scuola Agraria, 51/C • 0885/417492
CORATO (Ba) Cap 70033
Via Giuseppe di Vittorio, 31 • 080/2463391
FOGGIA (Fg) Cap 71121
Via Fiume, 11 (Zonale) • 340/8521940
Via Sbanò, 47 •
GRAVINA IN PUGLIA (Ba) Cap 70024
Via Vittorio Veneto, 10/A • 380/3113882

GROTTagLIE (Ta) Cap 74023
Via Cagliari, 31 • 345/1639868
ORTA NOVA (Fg) Cap 71045
Via Carlo Alberto, 48 • 338/7180106
OSTUNI (Br) Cap 72017
Via Domenico Luberto, snc • 0831/341502
PALAGIANO (Ta) Cap 74019
Via Foscolo, 14 • 099/8883846
RUTIGLIANO (Ba) Cap 70018
Via Piave, 24 • 080/3328229
RUVO DI PUGLIA (Ba) Cap 70037
Via F. Salomone, 7 • 080/2463354
SAN MARCO IN LAMIS (Fg) Cap 71014
Piazza Ernesto De Martino, 6 • 0882/818085
SPINAZZOLA (Bt) Cap 76014
Corso Vittorio Emanuele, 5 • 0883/682963
STORNARELLA (Fg) Cap 71048
Via Vittorio Emanuele III, 8 • 088/5321316
TARANTO PROVINCIALE (Ta) Cap 74121
Via Dante, 298/B • 099/377162
Via Cesare Battisti, 137 (Zonale) • 099/7384740
Via Lucania, 57 • 099/7361088
Via Galileo Galilei, 26 • 099/7362240
Via Picardi, 27 • 099/20117
TAVIANO (Le) Cap 73057
Via Generale Luigi Cadorna, 13 • 0833/914928
TORREMAGGIORE (Fg) Cap 71017
Corso Giacomo Matteotti, 249 • 0882/760000
TRANI (Bt) Cap 76125
Via Rovigno, 9/A • 0883/1984895
TRIGGIANO (Ba) Cap 70019
Via A. Gramsci, 46 • 338/6882248

SARDEGNA
CAGLIARI REGIONALE (Ca) Cap 09123
Viale Trieste, 56 • 070/668539
CAPOTERRA (Ca) Cap 09012
Via Cagliari, 203 • 070/720154
MACOMER (Nu) Cap 08015
Corso Umberto I, 226 • 0785/73373
OROSEI (Nu) Cap 08028
Via Firenze, 2 •
PORTO TORRES (Ss) Cap 07046
Corso Vittorio Emanuele, 23 • 079/510856
QUARTU SANT'ELENA (Ca) Cap 09045
Via Pierluigi da Palestrina, 36/A •
SASSARI (Ss) Cap 07100
Via degli Astronauti, 1/Q • 079/299612
Via Claudio Fermi, 18/20 (Prov.) • 079/2029036
SENORBI (Su) Cap 09040
Via Trentino, 9 • 070/9826000

SICILIA
BARCELLONA POZZO DI GOTTO (Me) Cap 98051
Via Papa Giovanni XXIII, 204/206 • 090/9586075
CALTANISSETTA PROVINCIALE (Cl) Cap 93100
Via Cavour, 29 • 0934/582970
CASTELVETRANO (Tp) Cap 91022
Via Milazzo, 32 • 0924/902070
CATANIA PROVINCIALE (Ct) Cap 95124
Via Ughetti, 72 • 095/311547
Via Giuseppe Simili, 9 (Zonale) • 095/6179528
CORLEONE (Pa) Cap 90034
Via Firmaturi, 9 • 091/8464931
FRANCOFONTE (Sr) Cap 96015
Via Regina Margherita, 109 •
LENTINI (Sr) Cap 96016
Via Milazzo, 15 • 333/2410734
MESSINA (Me) Cap 98121
Via Concezione, 10 • 348/1032104
MILAZZO PROVINCIALE (Me) Cap 98057
Via Umberto I, 28 • 090/9221566
MISTERBIANCO (Ct) Cap 95045
Via Lenin, 162 •
PALERMO (Pa) Cap 90124
Via Oreto, 309/B • 091/7481592
PARTINICO REGIONALE (Pa) Cap 90047
Via Mario, 13 • 091/7481592
SAN CIPIRELLO (Pa) Cap 90040
Via Randazzo, 1 • 091/5077400
SIRACUSA PROVINCIALE (Sr) Cap 96100
Viale Teracati, 158/A • 0931/1815132
TRAPANI (Tp) Cap 91100
Via Passo Enea, 45 angolo Via Passeneto, 14/A •

TOSCANA
FIRENZE PROVINCIALE (Fi) Cap 50127
Via Tagliaferri, 14/A • 0554/377697
GROSSETO PROVINCIALE (Gr) Cap 58100
Via Aurelia Antica, 46 • 0564/490687
LIVORNO PROVINCIALE (Li) Cap 57122
Via Garibaldi, 126/128 • 0586/892419
MONTECATINI TERME PROVINCIALE (Pt) Cap 51016
Via Galileo Chini, 6 • 346/9495517
PISA (Pi) Cap 00188
Via di Capiteta, 22 •
PRATO (Po) Cap 59100
Via Santa Trinità, 22 • 0574/35030

SIENA PROVINCIALE (Si) Cap 53100
Via Algero Rosi, 56/A • 338 1367520
SIGNA (Fi) Cap 50058
Via dei Colli, 16 • 333/2249280
VOLTERRA PROVINCIALE (Pi) Cap 56048
Via Ricciarelli, 36 • 0588/88056

TRENTINO ALTO ADIGE
BOLZANO PROVINCIALE (Bz) Cap 39100
Viale Druso, 17/C • 327/8873787
ROVERETO (Tn) Cap 38068
Viale della Vittoria, 54/B

UMBRIA
ATTIGLIANO PROVINCIALE (Tr) Cap 05012
Via Cavour, 12 •
PERUGIA PROVINCIALE (Pg) Cap 06129
Via Settevalli, 58/E/F/G • 075/7974895

VALLE D'AOSTA
AOSTA REGIONALE (Ao) Cap 11100
Viale Giorgio Carrel, 4 •
Viale Federico Chabod, 92 (Provinciale) • 0165/1890264

VENETO
BASSANO DEL GRAPPA (Vi) Cap 36061
Via Marinali, 24 • 347/9503722
CASSOLA PROVINCIALE (Vi) Cap 36022
Via Roma, 35/A • 0424/533966
CEREA (Vr) Cap 37053
Via della Libertà, 19 • 0442/30201
MESTRE (Ve) Cap 30172
Via Paolo Paruta, 9 •
MIRANO (Ve) Cap 30035
Via Cavin di Sala, 2 •
PADOVA PROVINCIALE (Pd) Cap 35129
Via San Crispino, 62 • 049/9569820
PONTE DI PIAVE (Tv) Cap 31047
Via Guglielmo Marconi, 12 •
POVEGLIANO VERONESE (Vr) Cap 37064
Via Vittorio Veneto, 44 • 045/6350249
RONCO DELL'ADIGE (Vr) Cap 37055
Strada Nova, 3/A • 045/6615167
SAN GIORGIO DELLE PERTICHE (Pd) Cap 35010
Via Giovanni da Cavino, 70/A •
TREVISO PROVINCIALE (Tv) Cap 31100
Strada Scudetto, 29 • 0422/431466
VERONA (Vr) Cap 37135
Via Centro, 2 •
VILLA BARTOLOMEA (Vr) Cap 37049
Corso Arnaldo Fraccaroli, 178 •
ZEVI0 (Vr) Cap 37059
Piazza Santa Toscana, 50 • 045/7851200



Associazione Italiana Coltivatori

AGRICOLTORI PER SCELTA

ri-generiamo il futuro

TESSERAMENTO 2024



ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI
Via Torino, 95 - 00184 ROMA
www.aicnazionale.com